SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

564ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1991

(Notturna)

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,
indi del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 3

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 4

SULLE DICHIARAZIONI RESE OGGI DAL MINISTRO STERPA

PRESIDENTE 5, 6

* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» **(2375)** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*);

«Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria» **(233)**, d'iniziativa del senatore Bompiani e di altri senatori;

«Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale» **(1020)**, d'iniziativa del senatore Melotto e di altri senatori;

«Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori» **(1679)**, d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

«Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale» **(1879)**, d'iniziativa del senatore Tedesco Tatò e di altri senatori

(*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

* DIONISI (*Rifond. Com.*) ..... *Pag.* 27
GUALTIERI (*Repubb.*) 27
RUBNER (*Misto-SVP*) 27
MERIGGI (*Rifond. Com.*) 28
ZITO (*PSI*), *relatore* 28, 29
DE LORENZO, *ministro della sanità* 29

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 30
* CROCETTA (*Rifond. Com.*) 30
* BOATO (*Fed. Eur. Ecol.*) 30
* LIBERTINI (*Rifond. Com.*) 30

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE ..... 7 e *passim*
* BOATO (*Fed. Eur. Ecol.*) ..... 31 e *passim*
POLLICE (*Misto-Fed. Verdi*) ..... 33 e *passim*
* SIRTORI (*Misto-Verdi Auton.*) ..... 33 e *passim*
RIZ (*Misto-SVP*) 34, 79
FERRAGUTI (*Com.-PDS*) ..... *Pag.* 35, 66, 75
* RANALLI (*Com.-PDS*) ..... 36 e *passim*
* DIONISI (*Rifond. Com.*) ..... 36 e *passim*
AZZARETTI (*DC*) 38
MERIGGI (*Rifond. Com.*) 42, 43, 78
ZITO (*PSI*), *relatore* ..... 44 e *passim*
BERLINGUER (*Com.-PDS*) 59, 61
CALLARI GALLI (*Com.-PDS*) 60
COVI (*Repubb.*) 60
BOGGIO (*DC*) 66
DE LORENZO, *ministro della sanità* 67, 71
SANESI (*MSI-DN*) 67
* MAFFIOLETTI (*Com.-PDS*) 69
SIGNORELLI (*MSI-DN*) 74
* ALBERTI (*Sin. Ind.*) 77
STRIK LIEVERS (*Fed. Eur. Ecol.*) 80

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1991 80

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 83

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 21,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Argan, Baiardi, Bo, Busseti, Candioto, Cappuzzo, Castiglione, Chimenti, Coletta, Covello, Dipaola, Evangelisti, Falcucci, Fanfani, Ferrara Pietro, Fontana Walter, Genovese, Grassi Bertazzi, Ianniello, Leone, Macaluso, Meraviglia, Micolini, Modugno, Montinaro, Moro, Neri, Pulli, Salvi... (*Commenti*).

SANESI. Chi c'è in Aula?

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, questi sono i colleghi che hanno chiesto il congedo; se poi sono in Aula, annullano con la loro presenza il congedo. Sembra una squadra di calcio. (*Ilarità*).
Sono altresì in congedo i senatori Tagliamonte, Taviani, Valiani e Vecchietti.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo i colleghi che i Capigruppo sono riuniti con il Presidente del Senato ed hanno unanimemente chiesto che la nostra seduta non abbia inizio, come previsto, alle 21,30, bensì al termine dei lavori appunto della Conferenza dei Capigruppo. Ritengo che la nostra seduta potrà avere inizio tra un quarto d'ora circa.
Sospendo quindi la seduta fino alle ore 21,45.

(*La seduta, sospesa alle ore 21,35, è ripresa alle ore 22*).

Presidenza del presidente SPADOLINI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si è testè riunita con la partecipazione dei Vice Presidenti, ha stabilito alcuni punti all'unanimità che adesso vi comunico. In primo luogo che entro stasera ci sia il voto sull'articolo 5 della legge sanitaria; che poi la riforma sanitaria sia rinviata per la sua conclusione a settembre in coincidenza...

VITALE. Allora, che senso ha?

PRESIDENTE. Scusate, i commenti li farete poi. Qualcuno chiederà la parola. È perfettamente inutile quando io espongo un programma approvato all'unanimità usare l'espressione: «Che senso ha». Ha il senso che l'unanimità della Conferenza dei Presidenti ha ritenuto di dargli. Siamo tutti fallibili, tutti siamo suscettibili di errore. Ma il senso è preciso. Alle ore 12,30 del 24 settembre i Capigruppo si riuniranno per organizzare la discussione.

Il terzo impegno è a concludere entro giovedì 3 ottobre l'esame della legge sanitaria, per evitare anche l'accavallamento con la legge finanziaria.

Ripeto che queste decisioni sono state adottate all'unanimità.

Per quanto riguarda i lavori della corrente settimana, resta inteso che nella mattinata di domani saranno esaminati i disegni di legge sul trasferimento ai magistrati e si procederà alla discussione generale del disegno di legge costituzionale sull'amnistia.

Nel pomeriggio l'Assemblea passerà all'elezione dei senatori Segretari, proseguendo poi con il voto finale dei disegni di legge costituzionali sull'amnistia e sulla tutela dell'ambiente, nonchè del decreto-legge sull'avvio dell'anno scolastico.

Ricordo fin d'ora che per tutte queste votazioni è necessario garantire la presenza del numero legale.

Anche per la successiva votazione sulle dimissioni presentate dal collega Corleone sarà necessaria la presenza del numero legale.

Procederemo poi al seguito dell'esame delle mozioni relative ad alcuni aspetti della vicenda Gladio. Ricordo che si è giunti alla fase delle dichiarazioni di voto e delle eventuali votazioni sugli strumenti presentati.

Nella giornata di venerdì non dovrebbero essere tenute più le previste sedute salvo, e ho ricevuto in questo senso delega dei Presidenti dei Gruppi, che si renda necessaria una seduta antimeridiana per approvare in via definitiva il disegno di legge sul giudice di pace e il

decreto-legge sull'IVA, solo ove tali provvedimenti fossero modificati dalla Camera rispetto ai testi approvati dal Senato. Io non posso ovviamente prevedere questo; potete immaginare se non condivido l'augurio che la Camera non li modifichi.

Questo è il quadro della situazione. La logica di fare questa sera uno sforzo per l'articolo 5 – rispondo all'obiezione – è evidentemente volta proprio a far scorrere meglio, previe anche nuove intese in sede di Comitato informale per impulso del relatore nella settimana tra il 17 e il 24 settembre, l'ulteriore corso della riforma sanitaria, tenendo presente che c'è un limite stabilito ai sensi del nostro Regolamento sulla programmazione dei lavori parlamentari.

Se non si fanno osservazioni, resta così stabilito.

Sulle dichiarazioni rese oggi dal ministro Sterpa

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, devo fare due osservazioni. La prima è che lei ha indicato un calendario, quello stabilito dai Capigruppo: devo solo ribadire le cose che ho detto nella riunione, cioè che noi di Rifondazione comunista manteniamo una netta avversione al testo della legge così com'è e nei limiti del Regolamento faremo un'opposizione netta a questi contenuti. Naturalmente la nostra opposizione sarà graduata in rapporto ai nostri contenuti, come del resto è stato dimostrato: nella misura in cui la legge cambia, in quella misura il nostro atteggiamento sarà diverso. Per lealtà l'ho detto ai Capigruppo e lo ripeto qui.

La seconda osservazione invece, Presidente, mi si consenta, sono obbligato a farla, perchè ho considerato chiuso l'episodio increscioso dei telegrammi ai prefetti dopo la sua dichiarazione e dopo l'interpellanza che abbiamo presentato stamattina. Stasera vi è però qualcosa che richiede un'ulteriore spiegazione: non le chiedo di precisarlo adesso perchè non voglio intralciare la discussione sull'articolo 5 (lei può farlo domattina) ma io le chiedo una dichiarazione.

Mi riferisco ad una dichiarazione del ministro Sterpa rilasciata alle agenzie (sarebbe interessante conoscere anche il testo originario) nella quale in sostanza non solo si ribadisce la validità del metodo usato (cosa che contraddice quanto il Presidente del Senato ha detto l'altro giorno, e quindi sembra che questo metodo debba ripetersi, mentre è inaccettabile e non può ripetersi); ma c'è di più, perchè si parla dell'assenteismo dei parlamentari. Ora, se noi affidiamo al Ministro dell'interno e ai prefetti la correzione dell'assenteismo parlamentare, noi, onorevole Presidente, facciamo una cosa gravissima: questo Parlamento non ne ha bisogno!

Quindi le chiedo una presa di posizione ferma, anche perchè, onorevole Presidente, su questa storia dell'assenteismo si stanno passando i limiti. Noi siamo stati qui da due settimane con un'elevata presenza di senatori; alcuni di noi sono venuti qui in Aula alle nove e

hanno finito a mezzanotte. Io sono stanco di sentir parlare dell'assenteismo dei senatori: questo deve finire!

È gravissimo che un rappresentante del Governo alimenti una campagna scandalistica e qualunquistica nei confronti del Parlamento. È su questo che voglio essere garantito.

Noi senatori di Rifondazione comunista, dunque, poniamo il problema di una sua dichiarazione ferma che chiuda l'episodio nei due sensi: innanzitutto, che ciò che è accaduto non può più ripetersi (lei lo ha già detto, ma le sarei grato che lo ribadisse e che il Governo ne prendesse atto); in secondo luogo, che qui non si tratta dell'assenteismo dei parlamentari. Il parlamentare risponde di fronte ai suoi elettori dei suoi comportamenti; non è un bambino, uno scolaretto che si prende a bacchettate o che si fa prendere – tanto più – a bacchettate dai prefetti. Il parlamentare può votare, non votare, astenersi o stare fuori dell'Aula: ciò appartiene alla sua coscienza e al suo rapporto con coloro che lo hanno eletto.

Sono stanco di sentirmi trattato come uno scolaretto indisciplinato; non è più accettabile e dobbiamo porvi termine. Si parla di disdoro del Parlamento: questo ne è un aspetto. Basta con questa campagna scandalistica!

Lei sa che io ho già richiamato questo problema quando la televisione ha osato dire che un provvedimento importante – che era poi questa riforma sanitaria maledetta – era fermo qui in Senato perchè i senatori erano assenti: i senatori non erano assenti; semmai alcuni non partecipavano al voto, come era loro legittimo diritto, quale manifestazione di una posizione politica.

Onorevole Presidente, è una questione seria sulla quale non siamo disposti a passare oltre; già sono stati menomati certi rapporti costituzionali e non vorremmo che si andasse oltre.

PRESIDENTE. Acquisiti ulteriori elementi, onorevole senatore Libertini, farò una dichiarazione in materia all'apertura della seduta di domani pomeriggio, essendo domattina impegnato per il Consiglio di Presidenza; così cercherò di rispondere ulteriormente alle sue preoccupazioni.

Lei sa che in materia di assenteismo io la penso assolutamente come lei e tante volte ho protestato contro i richiami indebiti, che fanno parte di una tecnica antiparlamentare che è assai in atto nel paese.

BATTELLO. E risalente nel tempo.

PRESIDENTE. E che ha radici antichissime. Lei ha ragione, è risalente nel tempo alla conquista di Roma (come ha scritto Matilde Serao).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» (2375) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*);

«Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria» (233), d'iniziativa del senatore Bompiani e di altri senatori;

«Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale» (1020), d'iniziativa del senatore Melotto e di altri senatori;

«Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori» (1679), d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;

«Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale» (1879), d'iniziativa della senatrice Tedesco Tatò e di altri senatori

(*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2375, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei connessi disegni di legge nn. 233, 1020, 1679 e 1879.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2375, nel nuovo testo proposto dalla Commissione.

L'articolo 5 è il seguente:

«Art. 5.

(*Aziende di servizi sanitari*)

1. Le regioni e le province autonome disciplinano con legge, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le province interessate, le città metropolitane, i comuni e le comunità montane:

a) la riorganizzazione e la fusione delle aziende di servizi sanitari secondo criteri che prevedono, per ciascuna azienda di servizi sanitari, un ambito territoriale con una popolazione pari ad almeno 120.000 abitanti. Le aziende di servizi sanitari coincidono con il territorio di uno o più comuni o della provincia. Relativamente al comune di Campione d'Italia, l'ambito territoriale dell'azienda di servizi sanitari coincide con l'ambito comunale. Relativamente alle province il cui ambito territoriale comprende una popolazione inferiore a 120.000 abitanti, l'ambito territoriale dell'azienda di servizi sanitari coincide con l'ambito provinciale. Nei comuni con popolazione superiore a 400.000 abitanti l'am-

bito territoriale di ciascuna azienda di servizi sanitari è determinato dal comune stesso e non può contenere meno di 200.000 abitanti. La programmazione regionale definisce i criteri per l'articolazione delle aziende di servizi sanitari in distretti, come previsti dall'articolo 10 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e stabilisce quali comunità montane, il cui territorio è in prevalenza in zona montana, possono essere conservate come aziende di servizi sanitari, in deroga ai limiti sopra indicati. In condizioni territoriali particolari ed in relazione alla densità della popolazione, previo parere della Conferenza, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, è consentita la delimitazione dell'azienda di servizi sanitari secondo ambiti con popolazione inferiore a 120.000 abitanti. Le aziende di servizi sanitari attivano ed organizzano i distretti entro centottanta giorni dalla loro costituzione. Trascorso tale termine si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20;

b) l'attribuzione alle aziende di servizi sanitari ed alle aziende ospedaliere della natura di azienda speciale con personalità giuridica pubblica e con autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile;

c) la composizione e le attribuzioni degli organi delle aziende di servizi sanitari e delle aziende ospedaliere, costituiti dal consiglio di amministrazione, dal presidente, dal direttore generale e dal collegio dei revisori. Le regioni e le province autonome predispongono i relativi schemi di statuto e di regolamento;

d) i criteri per il trasferimento e l'accollo dei rapporti attivi e passivi facenti capo alle aziende di servizi sanitari preesistenti che vengono accorpate o nel caso di costituzione delle aziende ospedaliere.

2. Al fine di soddisfare le esigenze di cui all'articolo 4, comma 2, le regioni e le province autonome adeguano la legislazione di cui al comma 1 del presente articolo, ai seguenti principi:

a) i rapporti attivi e passivi, in caso di accorpamento di aziende di servizi sanitari o di scorporo di aziende ospedaliere, seguono di norma i servizi cui si riferiscono;

b) il numero dei componenti dei consigli di amministrazione delle aziende di servizi sanitari e delle aziende ospedaliere è compreso tra un minimo di cinque e un massimo di nove, in rapporto all'ampiezza e alla rilevanza degli interessi sanitari da rappresentare. Il consiglio di amministrazione dura in carica cinque anni;

c) la nomina del consiglio di amministrazione delle aziende di servizi sanitari è riservata agli enti locali di riferimento territoriale ed avviene con votazione limitata; per le aziende ospedaliere, essa è riservata al consiglio regionale o della provincia autonoma in concorso con l'ente locale ove ha sede l'azienda ospedaliera. L'assemblea dei comuni opera unicamente come collegio elettorale dei componenti del consiglio di amministrazione. I componenti dei consigli di amministrazione sono scelti tra cittadini aventi comprovata esperienza di amministrazione. Non possono far parte dei consigli di amministrazione i consiglieri regionali, o delle province autonome, i presidenti e gli assessori provinciali, i sindaci e gli assessori comunali della regione interessata, nonchè i dipendenti del Servizio sanitario nazionale e coloro che hanno rapporti convenzionali con il medesimo;

d) nei consigli di amministrazione delle aziende di servizi sanitari e delle aziende ospedaliere è garantita la rappresentanza della minoranza dell'organo elettivo;

e) i consigli di amministrazione formulano, sulla base delle risultanze degli esercizi precedenti e degli elementi di valutazione forniti dal direttore generale, le linee di indirizzo per l'impostazione programmatica delle attività; approvano il bilancio di previsione e il conto consuntivo che sono redatti dal direttore generale e sono rimessi alla giunta regionale o della provincia autonoma per le rispettive operazioni di verifica e di consolidamento; procedono a verifiche generali sull'andamento delle attività; riferiscono annualmente agli enti locali di riferimento territoriale sull'andamento delle attività per eventuali osservazioni utili nella predisposizione di linee di indirizzo per le ulteriori programmazioni; definiscono l'articolazione dell'azienda di servizi sanitari in distretti socio-sanitari di base; individuano, sulla base delle previsioni del piano sanitario regionale, l'ubicazione dei presidi ospedalieri e delle altre strutture sanitarie le cui spese in conto capitale superino individualmente il 2 per cento del bilancio complessivo dell'azienda e ne approvano il relativo progetto; propongono alla giunta regionale o della provincia autonoma la nomina del direttore generale e la sua revoca per motivi connessi alla necessità di garantire la funzionalità del servizio in rapporto a riscontrate situazioni di inefficienza, di incapacità organizzativa, di ripetute inadempienze agli obblighi contrattuali o alle direttive ricevute dagli organi competenti. Tutti gli atti del direttore generale soggetti all'approvazione del consiglio di amministrazione devono essere dallo stesso approvati o respinti motivatamente entro venti giorni dalla comunicazione dell'atto;

f) il presidente, che viene eletto dal consiglio di amministrazione nel suo seno, svolge tutte le funzioni di carattere non gestionale attribuitegli dalla legge, dallo statuto e dai regolamenti;

g) tutti i poteri di gestione, nonchè la rappresentanza legale dell'azienda, sono riservati al direttore generale, la cui scelta è effettuata con le modalità di cui alla lettera *h*). Il direttore generale non è eleggibile a membro dei consigli comunali, dei consigli provinciali, dei consigli e assemblee delle regioni e delle province autonome e del Parlamento, salvo che le funzioni esercitate non siano cessate almeno centottanta giorni prima della data di scadenza dei periodi di durata dei predetti organi. In caso di scioglimento anticipato dei medesimi, le cause di ineggibilità non hanno effetto se le funzioni esercitate siano cessate entro i sette giorni successivi alla data del provvedimento di scioglimento. La carica di direttore generale è incompatibile con quella di membro dei consigli e delle assemblee delle regioni e delle province autonome, di consigliere provinciale, di sindaco, di assessore comunale, di presidente o di assessore di comunità montana, nonchè con l'esistenza di rapporti, anche in regime convenzionale, con le aziende di servizi sanitari e le aziende ospedaliere o di rapporti economici o di consulenza con strutture che svolgono attività concorrenziali con le stesse. Il direttore generale partecipa alle sedute del consiglio di amministrazione con voto consultivo. Il direttore generale, nei casi di assenza o di impedimento di durata superiore a novanta giorni, delega l'esercizio delle proprie funzioni al direttore amministrativo o al diret-

tore sanitario. In ogni azienda di servizi sanitari e in ogni azienda ospedaliera sono previsti il direttore amministrativo, il direttore sanitario e il consiglio dei sanitari. Il direttore amministrativo e il direttore sanitario sono nominati a termine con un provvedimento motivato dal consiglio di amministrazione su proposta del direttore generale, previo specifico avviso pubblico. Essi decadono dalla data di nomina del nuovo direttore generale e possono essere riconfermati nell'incarico. Il direttore sanitario è un medico in possesso di apposita idoneità nazionale, presiede il consiglio dei sanitari ed è responsabile dell'organizzazione igienico-sanitaria dell'azienda di servizi sanitari o dell'azienda ospedaliera. Il direttore amministrativo è un laureato in discipline giuridiche o economiche con una anzianità di almeno cinque anni in attività direzionale ed è responsabile delle attività amministrative della azienda di servizi sanitari o della azienda ospedaliera. Sono soppresse le figure del coordinatore amministrativo e del coordinatore sanitario, nonchè l'ufficio di direzione. Le funzioni del coordinatore amministrativo non rientranti nelle attribuzioni del direttore generale sono svolte dal direttore amministrativo; quelle del coordinatore sanitario sono svolte dal direttore sanitario. Il consiglio dei sanitari è organo elettivo. Esso è composto da un numero di membri non inferiore a nove e non superiore a quindici. Nelle aziende di servizi sanitari fanno parte del consiglio dei sanitari in maggioranza medici e altri operatori sanitari laureati, dipendenti e convenzionati, con presenza maggioritaria della componente ospedaliera medica se nell'azienda di servizi sanitari è presente il presidio ospedaliero. Nelle aziende ospedaliere il consiglio dei sanitari è composto in maggioranza da personale medico e, per almeno un terzo dei componenti, da figure apicali; ne fa parte anche un dirigente dei servizi di assistenza infermieristica. Il consiglio dei sanitari fornisce parere obbligatorio al direttore generale, quando sono in esame decisioni riguardanti attività tecnico-organizzativo-sanitarie e assistenziali o investimenti ad esse attinenti; il direttore generale è tenuto a motivare espressamente i provvedimenti assunti in difformità dal parere reso dal consiglio stesso. Al fine di un maggiore coordinamento, il direttore generale promuove la conferenza dei responsabili dei servizi;

h) il rapporto di lavoro del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario è regolato da contratto di diritto privato a termine, quinquennale, rinnovabile e non può comunque protrarsi oltre il settantesimo anno di età. Il direttore generale dell'azienda di servizi sanitari o dell'azienda ospedaliera è nominato dalla giunta regionale o della provincia autonoma, su proposta del consiglio di amministrazione, il quale lo individua, previo specifico avviso pubblico, con provvedimento motivato quanto ai criteri seguiti nella scelta, tra gli iscritti in apposito elenco nazionale. L'elenco è predisposto, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, da una commissione nominata con decreto del Ministro della sanità e composta da un magistrato del Consiglio di Stato con funzioni di presidente di sezione, designato dal presidente del Consiglio di Stato, che la presiede, e da altri sei membri, dei quali uno designato dal Presidente del Consiglio dei ministri, uno designato dal presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, e quat-

tro, individuati tra soggetti esterni all'amministrazione statale in possesso di comprovate competenze ed esperienze nel settore dell'organizzazione e della gestione dei servizi sanitari, designati rispettivamente due dal Ministro della sanità e due dai rappresentanti delle regioni e delle province autonome nella Conferenza. La composizione della commissione assicura pluralità di competenze. La commissione provvede alla costituzione e all'aggiornamento dell'elenco secondo principi direttivi resi pubblici ed improntati a criteri di verifica dei requisiti. All'elenco possono accedere i candidati che siano in possesso del diploma di laurea e di specifici e documentati requisiti attestanti qualificata attività professionale di direzione tecnica o amministrativa di enti, o strutture pubbliche o società pubbliche o private di media o grande dimensione, con esperienza almeno quinquennale. A partire dalla conclusione del primo degli appositi corsi di formazione superiore, all'uopo organizzati nel rispetto dei criteri di cui al comma 4, possono accedere all'elenco le persone che abbiano frequentato con esito positivo i corsi stessi e siano in possesso dei requisiti sopra indicati, con esperienza almeno triennale. La nomina del direttore generale deve essere effettuata nel termine perentorio di 60 giorni dalla data di nomina del consiglio di amministrazione o dalla data di vacanza del posto. Scaduto tale termine, qualora il consiglio di amministrazione non abbia provveduto alla proposta, la nomina del direttore generale è effettuata direttamente dalla giunta regionale o della provincia autonoma. Qualora queste ultime non provvedano entro i 30 giorni successivi rispetto al termine perentorio di cui sopra, vi provvede il Ministro della sanità con proprio decreto. L'autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile delle singole aziende, prevista al comma 1, lettera *b*), diviene effettiva con l'immissione nelle funzioni del direttore generale;

i) il collegio dei revisori è composto da un rappresentante della regione o della provincia autonoma, con funzioni di presidente, da un membro designato dal consiglio di amministrazione, entrambi scelti tra gli iscritti all'albo dei dottori commercialisti o al collegio dei ragionieri e periti commerciali e, comunque, nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti, e da un funzionario del Ministero del tesoro. Con lo stesso criterio sono nominati i membri supplenti;

l) non possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione o direttori generali delle aziende di servizi sanitari e delle aziende ospedaliere:

1) coloro che hanno riportato condanna, anche non definitiva, a pena detentiva non inferiore ad un anno per delitto non colposo ovvero a pena detentiva non inferiore a sei mesi per delitto non colposo commesso nella qualità di pubblico ufficiale o con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione, salvo quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 166 del codice penale;

2) coloro che sono sottoposti a procedimento penale per delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza;

3) coloro che sono stati sottoposti, anche con provvedimento non definitivo, ad una misura di prevenzione, salvi gli effetti della riabilitazione prevista dall'articolo 15 della legge 3 agosto 1988, n. 327, e dall'articolo 14 della legge 19 marzo 1990, n. 55;

4) coloro che sono sottoposti a misura di sicurezza detentiva o a libertà vigilata.

3. Le aziende di servizi sanitari, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore delle leggi regionali o delle province autonome di cui al comma 1, attivano i servizi di medicina legale e delle assicurazioni sociali, ai quali sono attribuite le funzioni di cui agli articoli 14, terzo comma, lettera *q*), e 19, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 12 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

4. Presso le istituzioni universitarie e presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione si svolgono corsi di alta formazione di durata almeno biennale per il conseguimento di un titolo di studio di specializzazione post-universitaria e corsi di aggiornamento di quadri e dirigenti amministrativi e sanitari del Servizio sanitario nazionale, secondo un programma definito entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con uno o più decreti del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentiti il Consiglio sanitario nazionale ed il Consiglio universitario nazionale. Il programma formativo prevede anche i titoli per l'ammissione a detti corsi e i relativi *curricula* didattici, secondo le esigenze del Servizio sanitario nazionale e nel rispetto dei vigenti ordinamenti universitari. L'organizzazione dei corsi è oggetto di specifiche convenzioni, da stipularsi tra il Ministro della sanità e la Scuola superiore della pubblica amministrazione o singole istituzioni universitarie. La Scuola superiore della pubblica amministrazione e le istituzioni universitarie possono utilizzare per l'organizzazione dei corsi, mediante specifiche convenzioni, istituzioni universitarie, di ricerca o di formazione superiore pubbliche e private, anche tra loro consorziate o collegate, riconosciute idonee da una apposita commissione scientifica nominata dal Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della quale fanno parte esperti in discipline attinenti all'organizzazione e all'amministrazione sanitarie e alla metodologia didattica. L'attività didattica va strutturata in distinti indirizzi che tengano conto della natura complessa delle competenze del Servizio sanitario nazionale. Almeno un corso ogni biennio deve, comunque, essere realizzato dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione. A tal fine un dirigente generale del Ministero della sanità è collocato fuori ruolo presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione con lo specifico compito di coordinare le attività amministrative connesse all'organizzazione dei corsi. Il numero dei posti a disposizione delle scuole e dei corsi di formazione viene stabilito annualmente con decreto del Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, sulla base delle riscontrate esigenze.

5. Il Governo è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme intese a riorganizzare la Scuola superiore della pubblica amministrazione con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

a) che sia garantita l'autonomia gestionale della Scuola superiore, con obbligo di rendiconto soggetto al controllo della Corte dei conti;

b) che siano previsti un consiglio di amministrazione ed un presidente dello stesso, di nomina governativa;

c) che sia previsto un direttore generale, scelto tra i dirigenti generali dello Stato, e una dotazione di personale con qualifiche dirigenziali da determinarsi nell'ambito del contingente di cui alla tabella A allegata alla legge 23 agosto 1988, n. 400;

d) che non siano previsti oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato;

e) che alle spese di funzionamento della Scuola superiore si provveda mediante iscrizione in un unico apposito capitolo delle somme già iscritte nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri alla rubrica «Scuola superiore della pubblica amministrazione».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

«Art. 5.

(Aziende sanitarie locali)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano disciplinano con propria legge, entro il termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le province interessate, le città metropolitane, i comuni e le comunità montane, le nuove delimitazioni degli ambiti territoriali delle ASL, individuati sulla base delle funzioni e dei servizi da svolgere, della loro distribuzione all'interno della regione o provincia autonoma, tenendo conto della densità e struttura demografica della popolazione. Nei comuni con popolazione non superiore a 400 mila abitanti l'ambito territoriale di ciascuna ASL è determinato dal comune. La programmazione regionale indica criteri per l'articolazione delle ASL in distretti entro il termine del 30 giugno 1992.

2. Le regioni e le province autonome provvedono entro 60 giorni dalla delimitazione degli ambiti territoriali di cui al primo comma alla attribuzione alle ASL della natura di azienda speciale con personalità giuridica pubblica e con autonomia organizzativa patrimoniale e contabile ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, articoli 23 e 25.

3. Sono organi dell'Azienda:

a) il consiglio di amministrazione;

b) il presidente;

c) il collegio dei revisori;

d) il direttore generale;

e) il consiglio dei sanitari.

4. La nomina del Consiglio di amministrazione di cui al comma 3 lettera *a*) è riservata agli Enti Locali di riferimento. Nel consorzio di cui all'articolo 25 della legge n. 142 del 1990 la nomina del Comitato di amministrazione è riservata all'assemblea consortile. La legge regionale di cui al comma 2 del presente articolo determina il numero dei componenti dei Consigli di amministrazione delle aziende sanitarie, in rapporto all'ampiezza e alla rilevanza degli interessi sanitari da rappresentare, le procedure di nomina e i requisiti per la eleggibilità. Il Presidente viene eletto nel suo seno dal Consiglio di amministrazione. La stessa legge regionale disciplina numero e composizione del Collegio dei revisori, indicando nel funzionario rappresentante della Regione il Presidente e tra i componenti un funzionario del Ministero del tesoro.

5. Il Consiglio di Amministrazione:

a) approva il regolamento istitutivo dell'azienda sanitaria locale; i regolamenti dell'azienda sanitaria locale per l'esercizio di funzioni a rilevanza esterna; la localizzazione di nuovi presidi o strutture e la soppressione di presidi o strutture esistenti; la dotazione organica complessiva del personale; la nomina e l'eventuale revoca anticipata del direttore generale e della direzione generale dell'azienda sanitaria locale; il piano di attuazione del piano sanitario regionale e gli atti stabiliti dalle leggi regionali; il bilancio di previsione pluriennale di competenza, ed il conto consuntivo annuale dell'azienda sanitaria locale;

b) fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti da ciascuna azienda in esecuzione del piano di attuazione;

c) verifica trimestralmente lo stato di attuazione del piano, il funzionamento dei servizi e l'andamento delle gestioni, sulla base di relazioni predisposte dalla direzione generale dell'azienda sanitaria locale nelle forme e con le modalità previste dal regolamento istitutivo.

6. Tutti i poteri di gestione sono riservati al direttore generale, cui è attribuita la rappresentanza legale dell'azienda. I poteri di gestione sono esercitati avvalendosi di un direttore sanitario, di un direttore amministrativo e di un coordinamento sociale nei casi previsti. Il direttore generale partecipa alle sedute degli organi di programmazione con voto consultivo. Il rapporto di lavoro del direttore generale, del direttore amministrativo, del direttore sanitario è regolato da contratti di diritto privato a termine quinquennale, con possibilità di rinnovo e di revoca anticipata dell'incarico, disposta con atto motivato nel caso di accertamento di inadempienze che comportino il venir meno del vincolo fiduciario. Il direttore generale dell'azienda sanitaria è nominato dal Consiglio di amministrazione mediante selezione a seguito di avviso pubblico. La legge regionale stabilisce i criteri e le modalità di selezione, nel rispetto dei seguenti indirizzi:

a) ammissibilità alla selezione, oltre che dei dirigenti del servizio sanitario nazionale, dei dirigenti di ruolo dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, nonchè di soggetti estranei alla pubblica amministrazione in possesso di diploma di laurea e di specializzazione e titoli formativi attinenti la gestione di sistemi aziendali complessi e con esperienza almeno quinquennale di dirigenza di aziende non convenzionate con il servizio sanitario nazionale. Oltre ai requisiti sopra

indicati è da ritenersi preferenziale il possesso del titolo di specializzazione o perfezionamento post-universitario in gestione ad organizzazione sanitaria;

b) attuazione della selezione con il metodo della comparazione per requisiti omogenei, comprovanti la capacità dirigenziale, la capacità decisiva e la capacità organizzativa;

c) la prescrizione, per la durata dell'incarico, del regime di tempo pieno e della incompatibilità con qualsivoglia altra attività lavorativa, professionale o imprenditoriale. Per la durata dell'incarico i dirigenti del Servizio sanitario nazionale, i dirigenti dello Stato e degli Enti pubblici sono collocati fuori ruolo, conservando il trattamento economico e previdenziale attribuito alla qualifica di appartenenza; il corrispettivo per l'incarico sarà, in tal caso, corrisposto al netto del trattamento economico e previdenziale attribuito alla qualifica di appartenenza. Il primo comma dell'articolo 49 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è abrogato.

7. Gli incarichi di direttore sanitario ed amministrativo e di coordinatore sociale sono conferiti mediante selezioni a seguito di avviso pubblico. Il direttore sanitario è un medico in possesso di apposita idoneità nazionale, il direttore amministrativo è un laureato in discipline giuridiche o economiche e deve aver ricoperto per almeno cinque anni la posizione di direttore amministrativo-capo servizio di ruolo nel Servizio sanitario nazionale.

8. In ogni Azienda sanitaria locale è costituito un Consiglio sanitario che si costituisce in organo di consulenza del direttore generale per gli aspetti tecnico-sanitari della gestione dell'azienda. Esso è obbligatoriamente sentito dal direttore generale dell'azienda avuto riguardo a:

a) organizzazione dei servizi sanitari;
b) investimenti immobiliari ed attrezzature tecnologiche;
c) proposte di modifica dell'organico;
d) definizione ed attribuzione dei *budgets*;
e) relazione sanitaria annuale.

9. La legge regionale determina il numero dei componenti e le modalità di elezione».

5.18 (nuovo testo) IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Al comma 1, nell'alinea, dopo la parola: «autonome» *inserire le seguenti*: «sulla base di modelli organizzativi nazionali».

5.4 SIRTORI

Al comma 1, lettera a), *primo periodo, sostituire le parole*: «120.000 abitanti», *con le altre*: «150.000 abitanti».

5.1 AZZARETTI, PERUGINI

Al comma 1, lettera a), *primo periodo, dopo le parole*: «120.000 abitanti», *inserire le seguenti*: «fatta salva la Valle d'Aosta».

5.103 IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), *primo periodo, dopo le parole*: «120.000 abitanti», *inserire le seguenti*: «fatta salva la Valle d'Aosta».

5.105 DUJANY

Al comma 1, lettera a), *primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «o una superficie di almeno 1.800 chilometri quadrati».

5.51 MANCIA, FERRARA Pietro

Al comma 1, lettera a), *sostituire il settimo periodo con il seguente*: «Con legge regionale può essere prevista la costituzione di aziende di servizi sanitari con popolazione inferiore a 120.000 abitanti in presenza di caratteristiche geomorfologiche e socio-sanitarie particolari del territorio e in relazione ad un basso indice di concentrazione della popolazione».

5.65 POLLICE

Al comma 1, lettera a), *settimo periodo, sopprimere le parole*: «con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della sanità».

5.19 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI

Al comma 2, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a*) la successione dei rapporti attivi e passivi facenti capo agli organismi preesistenti».

5.66 POLLICE

Al comma 2, sostituire la lettera b) *con la seguente*:

b) il numero dei componenti del consiglio di amministrazione delle aziende sanitarie è di cinque membri. Il consiglio di amministrazione dura in carica cinque anni».

5.31 ALBERTI, ONGARO BASAGLIA, IMBRÌACO, MERIGGI

Al comma 2, lettera b), *primo periodo, sostituire la parola*: «nove», *con l'altra*: «sette»; *aggiungere, in fine, le seguenti parole*: «; il Consiglio di amministrazione è composto da cinque membri nelle aziende ospedaliere e di servizi sanitari il cui ambito territoriale comprende una popolazione inferiore a 150.000 abitanti e di sette membri nelle aziende di servizi sanitari il cui ambito territoriale comprende una popolazione superiore a 150.000 abitanti».

5.2 AZZARETTI, PERUGINI

Al comma 2, lettera c)*, primo periodo, dopo le parole*: «delle aziende di servizi sanitari» *inserire le seguenti*: «per due terzi»; *dopo le parole*: «aziende ospedaliere» *inserire le seguenti*: «per due terzi»; *aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «I consiglieri rimanenti saranno eletti direttamente dal personale operante nelle aziende di servizi sanitari o nelle aziende ospedaliere, nella misura di un terzo relativamente al personale medico, un terzo al personale di assistenza, un terzo al personale tecnico-amministrativo e dei ruoli speciali».

5.5 SIRTORI

Al comma 2, lettera c)*, primo periodo, dopo le parole*: «votazione limitata» *inserire le seguenti*: «garantendo comunque la presenza delle minoranze».

5.20 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI

Al comma 2, lettera c)*, primo periodo, sopprimere le parole*: «per le aziende ospedaliere, essa è riservata al consiglio regionale o della provincia autonoma in concorso con l'ente locale ove ha sede l'azienda ospedaliera».

5.36 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 2, lettera c)*, primo periodo, sostituire le parole*: «al consiglio regionale o della provincia autonoma in concorso con» *con le altre*: «alla regione o alla provincia autonoma sentito».

5.67 POLLICE

Al comma 2, lettera c)*, ultimo periodo, sostituire le parole da*: «i presidenti» *fino a*: «assessori comunali» *con le altre*: «gli assessori provinciali e comunali».

5.68 POLLICE

Al comma 2, lettera c)*, ultimo periodo sopprimere le parole*: «i sindaci e gli assessori comunali».

5.21 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI

Al comma 2, lettera c) *ultimo periodo, sopprimere le parole da*: «nonchè i dipendenti del Servizio sanitario nazionale» *fino alla fine della lettera.*

5.52 CAPPELLI, FERRARA Pietro

Al comma 2, lettera c) *aggiungere, in fine, le parole*: «ed i familiari fino al quinto grado di parentela di proprietari o gestori o soci di servizi convenzionati con il servizio sanitario».

5.37 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 2, lettera e) *primo periodo, dopo la parola*: «formulano» *inserire le seguenti*: «e approvano».

5.22 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI

Al comma 2, lettera e), *primo periodo, sostituire le parole*: «forniti dal direttore generale» *con le altre*: «forniti dal comitato di coordinamento costituito dal direttore generale, dal direttore tecnico sanitario e dal direttore amministrativo».

5.6 SIRTORI

Al comma 2, lettera e), *primo periodo, sostituire le parole da*: «le linee di indirizzo» *fino alla fine del periodo con le altre*: «il regolamento istitutivo dell'azienda sanitaria locale; i regolamenti dell'azienda sanitaria locale per l'esercizio di funzioni a rilevanza esterna; la localizzazione di nuovi presidi o strutture e la soppressione di presidi o strutture esistenti; la dotazione organica complessiva del personale; la nomina e l'eventuale revoca anticipata del direttore generale e della direzione generale dell'azienda sanitaria locale; il piano di attuazione del piano sanitario regionale e gli atti stabiliti dalle leggi regionali; il bilancio di previsione pluriennale di competenza, ed il conto consuntivo annuale dell'azienda sanitaria locale; fissano gli obiettivi che devono essere conseguiti da ciascuna azienda in esecuzione del piano di attuazione; verificano trimestralmente lo stato di attuazione del piano, il funzionamento dei servizi e l'andamento delle gestioni, sulla base di relazioni predisposte dalla direzione generale dell'azienda sanitaria locale nelle forme e con le modalità previste dal regolamento istitutivo».

5.23 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Al comma 2, lettera e), *primo periodo, sostituire le parole*: «sono redatti dal direttore generale» *con le altre*: «sono redatti dal comitato di coordinamento costituito dal direttore generale, dal direttore tecnico sanitario e dal direttore amministrativo».

5.7 SIRTORI

Al comma 2, lettera e) *primo periodo sopprimere le parole*: «e sono rimessi alla giunta regionale o della provincia autonoma per le rispettive operazioni di verifica e di consolidamento».

5.38 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 2, lettera e), *sostituire le parole:* «la nomina del direttore generale e la sua revoca» *con le altre:* «la revoca del direttore generale».

5.100 IL RELATORE

Al comma 2, lettera e), *primo periodo, sostituire le parole*: «propongono alla giunta regionale o della provincia autonoma la nomina del direttore generale e la sua revoca», *con le altre*: «nominano il direttore generale e lo revocano».

5.24 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Al comma 2, lettera e), *primo periodo sostituire le parole* : «propongono alla giunta regionale o della provincia autonoma la nomina del direttore generale e la sua revoca» *con le altre*: «nominano il direttore generale e lo revocano».

5.39 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 2, lettera e), *primo periodo sopprimere le parole da*: «e la sua revoca» *fino alla fine del periodo.*

5.32 IMBRÌACO

Al comma 2, lettera g), *primo periodo, dopo le parole*: «tutti i poteri di gestione» *inserire le seguenti*: «esclusi quelli previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128».

5.8 SIRTORI

Al comma 2, lettera g), *dopo il primo periodo, inserire i seguenti*: «Il direttore generale è coadiuvato, nello svolgimento delle sue funzioni, dal direttore sanitario e dal direttore amministrativo, che esprimono parere obbligatorio sugli atti, secondo le rispettive competenze. Il direttore generale deve espressamente motivare gli atti assunti in difformità dal parere reso dai direttori sanitario o amministrativo».

5.58 AZZARETTI, PERUGINI

Al comma 2, lettera g), *dopo il terzo periodo, inserire i seguenti*: «In ogni caso il direttore generale non è eleggibile nei collegi elettorali nei quali sia ricompreso in tutto o in parte il territorio dell'azienda pubblica di servizi sanitari o dell'azienda ospedaliera presso la quale abbia esercitato le sue funzioni in un periodo compreso nei sei mesi antecedenti la data di accettazione della candidatura. Il direttore generale che sia stato candidato e non sia stato eletto non può esercitare per un periodo di cinque anni le sue funzioni in aziende pubbliche di servizi sanitari o aziende ospedaliere comprese in tutto o in parte nel collegio elettorale nel cui ambito si sono svolte le elezioni».

5.106 IL RELATORE

Al comma 2, lettera g), *quarto periodo, dopo le parole*: «o di assessore di comunità montana» *inserire le seguenti* «, di membro del Parlamento».

5.40 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 2, lettera g), *quinto periodo, sostituire le parole.* «voto consultivo» *con le altre*: «voto deliberativo».

5.10 SIRTORI

Al comma 2, lettera g) *sostituire il settimo periodo con il seguente*: «In ogni azienda di servizi sanitari sono previsti il direttore amministrativo, il direttore sanitario, il coordinatore dei servizi sanitari là dove stabilito da legge regionale, e il consiglio dei sanitari».

5.25 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI

Al comma 2, lettera g), *sopprimere l'ottavo e il nono periodo.*

5.9 SIRTORI

Al comma 2, lettera g), *sopprimere l'ottavo periodo.*

5.41 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 2, lettera g), *ottavo periodo, sopprimere la parola:* «specifico».

5.42 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 2, lettera g), *decimo periodo, dopo le parole*: «azienda ospedaliera» *inserire le seguenti*: «e partecipa alle sedute del consiglio di amministrazione con voto deliberativo».

5.11 SIRTORI

In via subordinata all'emendamento 5.11, al comma 2, lettera g), *decimo periodo, dopo le parole*: «azienda ospedaliera» *inserire le seguenti*: «e partecipa alle sedute del consiglio di amministrazione con voto consultivo tecnico-sanitario».

5.12 SIRTORI

Al comma 2, lettera g), *sopprimere il tredicesimo periodo*

5.33 ALBERTI, ONGARO BASAGLIA, IMBRÌACO, MERIGGI

Al comma 2, lettera g), *sostituire i periodi dal quattordicesimo alla fine della lettera, con i seguenti:* «Nelle USL dev'essere previsto il consiglio dei sanitari elettivo, composto da nove a quindici membri, compreso il direttore sanitario, quale membro di diritto. Esso è costituito per un terzo da medici di qualifica apicale, con presenza maggioritaria della componente medica, ed elegge al suo interno il presidente medico. Se nell'azienda di servizi sanitari è presente il presidio ospedaliero, la maggioranza della componente medica è attribuita ai medici ospedalieri e deve essere adeguatamente rappresentativa anche dei servizi. Il consiglio dei sanitari è obbligatoriamente e preventivamente consultato sui programmi, sugli obiettivi di sviluppo, sul *budget*, sul consuntivo, sull'organizzazione e sul funzionamento dei servizi sanitari, sulla verifica della qualità delle prestazioni, sulla formazione ed aggiornamento professionale obbligatorio, sulle unità operative e sui dipartimenti, così come su tutti gli aspetti tecnici delle attività sanitarie. Il direttore generale è tenuto a motivare espressamente i provvedimenti assunti in difformità dal parere reso dal consiglio stesso».

5.43 DIONISI, MERIGGI

Al comma 2, lettera g), *sostituire il sedicesimo periodo con il seguente:* «Nelle aziende di servizi sanitari fanno parte del consiglio dei sanitari medici e altri operatori sanitari laureati, dipendenti o convenzionati, con presenza maggioritaria della componente medica».

5.50 FERRARA Pietro

Al comma 2, lettera g), *sedicesimo periodo, dopo le parole*: «sanitari laureati», *inserire le seguenti*: «e diplomati».

5.26 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Al comma 2, lettera g), *sedicesimo periodo sopprimere le parole:* «e convenzionati»; *al diciottesimo periodo sopprimere le parole:* «o investimenti ad esse attinenti».

5.69 POLLICE

Al comma 2, lettera g), *sopprimere l'ultimo periodo.*

5.44 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 2, lettera g), *sopprimere l'ultimo periodo.*

5.70 POLLICE

Al comma 2, lettera h), *sostituire il primo periodo con il seguente*: «Il rapporto di lavoro del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario è regolato da contratto di diritto pubblico».

5.45 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 2, lettera h), *primo periodo, sopprimere le parole*: «del direttore amministrativo e del direttore sanitario».

5.13 SIRTORI

Al comma 2, lettera h), *primo periodo, dopo le parole*: «a termine» *inserire le seguenti*: «di durata massima».

5.17 PULLI

Al comma 2, lettera h), *primo periodo, dopo le parole*: «a termine» *inserire le seguenti*: «di durata massima».

5.64 PULLI, GIACOVAZZO

Al comma 2, lettera h), *secondo periodo, sostituire le parole da*: «Il direttore generale» *fino alla fine della lettera con le altre*: «Il direttore generale dell'azienda sanitaria è nominato dal Consiglio di amministrazione mediante selezione a seguito di avviso pubblico. La legge regionale stabilisce i criteri e le modalità di selezione, nel rispetto dei seguenti indirizzi:

1) ammissibilità alla selezione, oltre che dei dirigenti del Servizio sanitario nazionale dei dirigenti di ruolo dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, nonchè di soggetti estranei alla pubblica amministrazione in possesso di diploma di laurea e di specializzazione e titoli formativi attinenti la gestione di sistemi aziendali complessi e con esperienza almeno quinquennale di dirigenza di aziende non convenzionate con il Servizio sanitario nazionale. Oltre ai requisiti sopra indicati è da ritenersi solo preferenziale il possesso del titolo di specializzazione o perfezionamento post-universitario in gestione ad organizzazione sanitaria riconosciuto valido dalla Commissione scientifica di cui al comma 4.

2) attuazione della selezione con il metodo della comparazione per requisiti omogenei, comprovanti la capacità dirigenziale, la capacità decisiva e la capacità organizzativa.

3) la prescrizione, per la durata dell'incarico, del regime di tempo pieno e della incompatibilità con qualsivoglia altra attività lavorativa, professionale o imprenditoriale. Per la durata dell'incarico i dirigenti del Servizio sanitario nazionale, i dirigenti dello Stato e degli Enti pubblici sono collocati fuori ruolo, conservando il trattamento economico e previdenziale attribuito alla qualifica di appartenenza; il corrispettivo per l'incarico sarà, in tal caso, corrisposto al netto del trattamento economico e previdenziale attribuito alla qualifica di appartenenza. Il primo comma dell'articolo 49 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è abrogato.

5.27 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Al comma 2, lettera h), *secondo periodo, sostituire le parole*: «Il direttore generale dell'assemblea dei servizi sanitari o dell'azienda ospedaliera è nominato dalla giunta regionale e dalla provincia auto-

noma su proposta del consiglio di amministrazione il quale lo individua previo specifico avviso pubblico» *con le altre*: «Il direttore generale della USL è nominato dal consiglio di amministrazione il quale lo individua previo avviso pubblico».

5.47 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 2, lettera h), *secondo periodo, sopprimere la parola*: «specifico».

5.48 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 2, lettera h), *secondo periodo, sostituire le parole*: «dalla giunta regionale o della provincia autonoma, su proposta del consiglio di amministrazione» *con le altre*: «dal consiglio di amministrazione».

5.57 AZZARETTI, PERUGINI

Al comma 2, lettera h), *secondo periodo, sostituire le parole:* «dalla giunta regionale o della provincia autonoma su proposta del consiglio di amministrazione» *con le altre:* «dal consiglio di amministrazione».

5.101 IL RELATORE

Al comma 2, lettera h), *secondo periodo, dopo le parole*: «elenco nazionale» *inserire le seguenti*: «composto da un numero almeno triplo di quello dei posti disponibili».

5.34 VESENTINI, CALLARI GALLI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA, CAVAZZUTI

Al comma 2, lettera h), *secondo periodo dopo le parole*: «elenco nazionale» *aggiungere le seguenti*: «costituito con un numero pari al doppio del numero di posti di direttore generale previsto nel Servizio sanitario nazionale».

5.30 GUALTIERI, COVI

Al comma 2 lettera h) *terzo periodo, sostituire le parole da*: «tra soggetti» *fino a*: «sanitari» *con le altre*: «tra professori ordinari di ruolo in materie tecnico-aziendali, economiche e giuridiche».

5.71 POLLICE

Al comma 2, lettera h), *terzo periodo, dopo le parole*: «esterni all'amministrazione statale» *inserire le seguenti*: «e regionale».

5.59 IL RELATORE

Al comma 2, lettera h), *sostituire il sesto ed il settimo periodo con il seguente*:

«All'elenco nazionale possono accedere i candidati che siano in possesso di diploma di laurea e di specifici e documentati requisiti attestanti attività professionale di direzione tecnico-amministrativa o

scientifico-organizzativa di strutture pubbliche o private con esperienza almeno quinquennale; sono inoltre ammessi dirigenti amministrativi e sanitari del servizio sanitario nazionale che abbiano frequentato i corsi di aggiornamento di cui al comma 4 e coloro che hanno conseguito il diploma di specializzazione post-universitario di cui allo stesso comma».

5.35 ALBERTI, ONGARO BASAGLIA, IMBRÌACO, MERIGGI

Al comma 2, lettera h), *sesto periodo, dopo le parole*: «i candidati» *inserire le seguenti*: «che non abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età».

5.53 MELOTTO

Al comma 2, lettera h), *sesto periodo, dopo le parole:* «diploma di laurea», *inserire le seguenti:* «in disciplina giuridico-economica, in ingegneria e in medicina e chirurgia».

5.3 AZZARETTI

Al comma 2, lettera h), *sesto periodo, dopo la parola*: «requisiti» *inserire le seguenti*: «, coerenti rispetto alle funzioni da svolgere e».

5.56 MELOTTO

Al comma 2, lettera h), *sesto periodo, sostituire le parole*: «attestanti qualificata» *con le altre*: «consistenti nell'esercizio di».

5.72 POLLICE

Al comma 2, lettera h), *sesto periodo, sopprimere le parole*: «tecnica o amministrativa».

5.73 POLLICE

Al comma 2, lettera h), *sesto periodo sopprimere le parole*: «di media o grande dimensione».

5.74 POLLICE

Al comma 2, lettera h), sesto periodo sostituire la parola: «quinquennale» *con l'altra:* «decennale».

5.75 POLLICE

Al comma 2, lettera h), *sesto periodo sostituire le parole*: «con esperienza almeno quinquennale» *con le altre*: «con esperienza acquisita per almeno cinque anni e comunque non oltre i due anni precedenti a quello dell'iscrizione».

5.28 GUALTIERI, COVI

Al comma 2, lettera h), *sesto periodo, sostituire le parole:* «con esperienza almeno quinquennale» *con le altre:* «con esperienza di direzione almeno quinquennale nel settore sanitario».

5.55 AZZARETTI, PERUGINI

Al comma 2, lettera h), *sesto periodo, dopo le parole*: «con esperienza almeno quinquennale» *inserire le seguenti*: «; il numero degli inseriti nell'elenco nazionale è incrementato annualmente del 5 per cento esaminando selettivamente le domande dei candidati in attesa di poter tenere conto dei diplomi rilasciati dalle istituzioni universitarie e dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione».

5.29 GUALTIERI, COVI

Al comma 2, lettera h), *sesto periodo, dopo le parole*: «almeno quinquennale» *inserire il seguente periodo*: «Fanno parte di diritto dell'elenco nazionale i direttori sanitari degli ospedali con più di 800 posti letto e con almeno 5 anni di anzianità di ruolo».

5.14 SIRTORI

Al comma 2, lettera h), *dopo il sesto periodo, inserire il seguente*: «In prima applicazione, all'elenco possono accedere anche candidati i quali, fermi restando gli altri requisiti, non siano in possesso del diploma di laurea».

5.15 GOLFARI

Al comma 2, lettera h), *settimo periodo, sostituire le parole:* «di formazione superiore» *con le altre:* «di alta formazione».

5.60 IL RELATORE

Al comma 2, lettera h), *settimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole:* «e le persone che abbiano frequentato con esito positivo i corsi stessi purchè abbiano esercitato attività di direzione di enti, strutture pubbliche o società pubbliche o private per almeno cinque anni».

5.76 POLLICE

Al comma 2, lettera h), nono periodo, sopprimere le parole da: «Scaduto tale termine», *fino alla fine della lettera.*

5.77 POLLICE

Al comma 2, lettera h), *nono periodo, dopo le parole*: «qualora il consiglio di amministrazione non abbia provveduto alla proposta» *con le altre*: «qualora il consiglio di amministrazione non vi abbia provveduto».

5.102 IL RELATORE

Al comma 2, lettera i), primo periodo, sostituire le parole: «e da un funzionario del Ministero del tesoro», *con le altre:* «da un laureato in economia e commercio, iscritto all'albo dei revisori dei conti designato dal competente ordine dei dottori commercialisti».

5.78 POLLICE

Sopprimere i commi 4 e 5.

5.63 CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «e presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione» *con le altre*: «, presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione e presso le scuole regionali di pubblica amministrazione istituite con legge regionale».

5.16 GOLFARI

Al comma 4, sopprimere il terzo e quarto periodo.

5.62 CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 4, quarto periodo, sopprimere le parole da: «di ricerca» *fino a:* «didattica».

5.79 POLLICE

Al comma 4, quarto periodo, sopprimere le parole: «e private».

5.49 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 4, sopprimere il sesto periodo.

5.80 POLLICE

Al comma 4, ultimo periodo, sostituire le parole: «con decreto del Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale» *con le altre*: «con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica, sentito il Ministro della sanità».

5.61 CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis*. Per la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione dei quadri dei dirigenti nonchè del personale medico e paramedico la provincia autonoma di Bolzano può creare apposite strutture e stipulare convenzioni con istituzioni nazionali ed estere».

5.104 RIZ, RUBNER

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

* DIONISI. Signor Presidente, colleghi, vorrei porre in evidenza telegraficamente la nostra contrarietà alla proliferazione di enti ospedalieri, così come previsti nella stesura originaria del provvedimento.

Prendiamo atto con soddisfazione di quanto affermava prima il presidente Zito, cioè del fatto che sono state introdotte delle modifiche idonee a diminuire di molto il numero degli ospedali che dovrebbero essere scorporati dalle rispettive Usl. Ci preoccupa, però, ancora la possibilità che si possano attivare dei meccanismi a livello periferico tali da mettere in condizione i vari enti ospedalieri... (*Brusìo in Aula*).

Capisco che è cambiato il clima e c'è un po' di euforia.

SANESI. Voi fate ostruzionismo!

DIONISI. Non facciamo alcun ostruzionismo. Capisco che siamo tutti un po' stanchi. Vorrei soltanto dire che siamo un po' preoccupati per il fatto che a livello periferico potrebbero essere poste in atto iniziative tali da creare le condizioni per lo scorporo degli ospedali, per cui, anche se riconosciamo la positività delle modifiche introdotte dalla Commissione e dal relatore, persiste la nostra contrarietà alla centralità culturale dell'ospedale rispetto al Servizio sanitario nazionale.

CAPPELLI. Rinuncio all'illustrazione dell'emendamento 5.52.

FERRARA Pietro. Rinuncio all'illustrazione dell'emendamento 5.50.

PULLI. Rinuncio all'illustrazione degli emendamenti 5.17 e 5.64.

VESENTINI. Rinunciamo all'illustrazione dell'emendamento 5.34.

GUALTIERI. Signor Presidente, vorrei illustrare insieme gli emendamenti 5.30, 5.28 e 5.29. Proponiamo che, al posto degli albi aperti per gli amministratori, in cui tutti in passato sono confluiti (e per questo abbiamo fatto delle scelte scandalose), adesso si preveda un albo nazionale chiuso pari al doppio del numero dei posti disponibili aperto a coloro che provengono dalle scuole di formazione dei dirigenti. In questo modo ci sarà una graduatoria con albo chiuso e si avrà la garanzia che non si effettueranno più lottizzazioni selvagge, perchè si conosceranno i nominativi di coloro che sono entrati in graduatoria dal primo posto in poi. Se si proponesse di allargare l'elenco relativo a questo albo, saremmo disponibili ad accogliere tale richiesta.

MELOTTO. Do per illustrati gli emendamenti 5.53 e 5.56.

GOLFARI. Rinuncio all'illustrazione dell'emendamento 5.15.

CORLEONE. Rinunciamo all'illustrazione degli emendamenti 5.63, 5.62 e 5.61.

RUBNER. Signor Presidente, in provincia di Bolzano siamo meno di 500.000 persone, non abbiamo una nostra università e abbiamo tre

gruppi linguistici, con l'obbligo del bilinguismo per tutto il personale del Servizio sanitario. Di qui la necessità o di creare apposite strutture oppure di stipulare convenzioni con istituzioni nazionali o estere per la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione dei quadri, dei dirigenti, nonchè del personale medico e paramedico della provincia di Bolzano. Questa è la ragione che ci ha spinto a presentare l'emendamento 5.104. (*Applausi del senatore Riz*).

MERIGGI. Signor Presidente, vorrei far presente che il senatore Dionisi ha illustrato un solo emendamento: restano quindi tutti gli altri presentati dal Gruppo della Rifondazione comunista. Aggiungo inoltre che l'aver deciso di approvare l'articolo 5 non significa aver deciso anche di non discutere nel merito. Capisco la stanchezza e i tempi che abbiamo davanti, ma se dobbiamo approvare l'articolo 5 è necessario discutere con correttezza.

Il collega Ranalli, nell'illustrare l'emendamento 5.18, ha praticamente svolto un intervento che ritengo completo ed esauriente, anche perchè ne ha richiamati i punti più importanti e qualificanti. Ho mantenuto la mia firma all'emendamento illustrato dal collega Ranalli non solo perchè era stato elaborato da tempo, e quindi esisteva già prima della nascita del Gruppo della Rifondazione comunista, ma anche perchè ne condivido tuttora i contenuti. Sono quindi pienamente d'accordo con gli argomenti portati dal senatore Ranalli.

Sugli emendamenti presentati dal Gruppo della Rifondazione comunista già in parte è intervenuto il collega Dionisi. Voglio sottolineare che alcuni sono stati assorbiti dall'emendamento del relatore; mi riferisco all'emendamento 5.39 e a tutti quelli relativi alla nomina del direttore generale da parte del consiglio di amministrazione.

L'emendamento 5.37, invece, praticamente si illustra da sè, ma è evidente che mira a evitare che vi siano persone che gestiscano le unità sanitarie locali o le aziende avendo gli interessi in società o comunque avendo a che fare con servizi sanitari convenzionati con il Servizio sanitario nazionale.

Gli altri emendamenti, in pratica, mirano a mantenere la competenza sulle nomine in capo alle autorità locali, anzichè delegarle alle regioni, come invece si propone con l'emendamento 5.36.

Comunque, aggiungeremo qualche ulteriore considerazione in sede di dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZITO, *relatore*. Signor Presidente, ho già illustrato precedentemente gli emendamenti 5.100 e 5.101, dando per illustrati tutti gli altri emendamenti. Per quanto riguarda l'emendamento 5.103, identico all'emendamento 5.105, presentato dal senatore Dujany, propongo di modificarlo dal momento che così come è formulato esso si presta a degli equivoci: si potrebbe pensare cioè che nella Valle d'Aosta si possano costituire più unità sanitarie locali. Propongo allora di modificare tale emendamento nel modo seguente: «Al comma 1, lettera *a*), sostituire il secondo periodo con il seguente: "Relativamente alla Valle

d'Aosta e al comune di Campione d'Italia, l'ambito territoriale delle aziende dei servizi sanitari coincide rispettivamente con l'ambito territoriale e con quello comunale"».

Passo ora ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati. Il parere è contrario sugli emendamenti 5.18, 5.4, 5.1, 5.51, 5.65, 5.19, 5.66, 5.31, 5.2, 5.5, 5.20, 5.36, 5.67, 5.68, 5.21, 5.52, 5.37, 5.22, 5.6, 5.23, 5.7, 5.38, 5.24, 5.39, 5.32, 5.8, 5.58, 5.10, 5.25, 5.9, 5.41, 5.42, 5.11, 5.12, 5.33, 5.43, 5.50, 5.26, 5.69, 5.44, 5.70, 5.45, 5.13, 5.17, 5.64, 5.27, 5.47, 5.48, mentre è favorevole sull'emendamento 5.40.

Sull'emendamento 5.57 il parere è favorevole. Ugualmente favorevole è il parere sull'emendamento 5.34, a condizione che, se il senatore Vesentini e gli altri presentatori sono d'accordo, il testo sia modificato nel modo seguente: «*Al comma 2, lettera* h), *secondo periodo, dopo le parole*: «elenco nazionale» *inserire le seguenti*: «composto, fino alla conclusione del primo degli appositi corsi di formazione, da un numero non superiore al triplo di quello dei posti disponibili». Ritengo che in tal modo sia soddisfatta anche l'esigenza rappresentata dall'emendamento 5.30, presentato dai senatori Gualtieri e Covi.

Inoltre, esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.71 e 5.35. Il parere è favorevole, invece, sull'emendamento 5.53, presentato dal senatore Melotto. Il parere è contrario sugli emendamenti 5.3, 5.72, 5.73, 5.74, 5.75 e 5.55, mentre è favorevole sugli emendamenti 5.56 e 5.28.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.29, presentato dai senatori Gualtieri e Covi, esso è assorbito dall'emendamento del senatore Vesentini.

Infine, signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.14, 5.15, 5.76, 5.77, 5.78, 5.63, 5.16, 5.62, 5.79, 5.49, 5.80, 5.61 e 5.104.

POLLICE. Senatore Zito, ha dimenticato l'emendamento 5.78.

PRESIDENTE. Ha espresso parere contrario.

Senatore Zito, forse sarebbe opportuno che ripetesse il suo parere sull'emendamento 5.104.

ZITO, *relatore*. Signor Presidente, ho espresso parere contrario.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore Zito anche per quanto riguarda le modifiche proposte all'emendamento presentato dal senatore Vesentini.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Sull'ordine dei lavori

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, desidero porre una questione relativa all'ordine dei lavori, perchè credo sia giusto fissare il termine dell'attuale seduta. Noi non siamo degli animali che stanno qui dalla mattina a tarda notte (l'abbiamo già fatto ieri) senza conoscere l'orario di chiusura della seduta. Di solito, quando ci sono state sedute notturne, si sapeva che queste si sarebbero svolte dalle ore 21 alle ore 23; poi, si è derogato a questo principio e si è andati oltre le ore 24. Allora, signor Presidente, desidero sapere se questa seduta ha un termine già stabilito: in caso contrario, sarebbe bene fissarlo.

* BOATO. Nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo è stato preso l'accordo di concludere questa sera l'esame dell'articolo 5; questo accordo è stato preso anche con la presenza del senatore Libertini.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, desidero distinguere due aspetti della questione che sono diversi. Noi abbiamo concluso un accordo e quindi da parte nostra (lo dico francamente) non vi è alcun intento di ostruzionismo, che noi abbiamo prima apertamente dichiarato e praticato (so che ciò non suona in maniera positiva alle orecchie di molti). Quando facciamo ostruzionismo, lo dichiariamo e lo pratichiamo e pensiamo che sia uno degli strumenti (da usare in casi eccezionali) di lotta parlamentare.

Nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo ho dichiarato che questa sera avremmo adottato un atteggiamento diverso. Comunque, in quella riunione è stato fatto presente, ed anche in maniera molto oggettiva dal vice presidente Lama, che sull'articolo 5 sono stati presentati 86 emendamenti, di merito e non ostruzionistici, e che quindi vi erano dei problemi tecnici. Il Presidente mi darà atto che ho fatto questa precisazione. Successivamente il Presidente ha dichiarato che era in grado di chiudere la seduta. Non abbiamo intenti ostruzionistici, ma ciò non significa che possiamo andare avanti fino alle 4 del mattino.

Ripeto: nessuno fa azione di ritardo, ma il relatore ha sparato una raffica di dinieghi, convinto di fare ormai una passeggiata militare; sembra che si possa stare qui fino alle 5 del mattino, ridotti in cinque. Siamo d'accordo per un esame rapido e serio, questo è l'impegno che abbiamo preso, ma non di andare fino alle 5 del mattino oppure di farci sparare una raffica di no da parte di chi è convinto di avere in tasca l'approvazione di un articolo: che dibattito parlamentare è questo? Il dibattito deve essere normale.

PRESIDENTE. Devo ricordare che l'impegno preso stasera è di chiudere nella seduta notturna l'articolo 5: non sono quindi in grado di predeterminare nessuna ora e non c'è nessun articolo del Regolamento che imponga di fissare gli orari. La Conferenza che organizza i lavori è quella dei Presidenti dei Gruppi, la quale ha dato a me questo mandato: io mi attengo a questo mandato e staremo qui fino alle ore necessarie,

perchè io non intendo soffocare il dibattito! Ma non intendo neanche prendere lezioni su come si mantiene l'unità del lavoro del Senato! (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

Quindi adesso noi andiamo avanti. (*Commenti del senatore Libertini*). Mi perdoni, senatore Libertini, se le dico che il termine «animali» applicato ai senatori perchè fanno due sedute notturne mi sembra esagerato: io rifiuto il termine «animali».

LIBERTINI. È da stamattina alle 9 che siamo qui. (*Proteste dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Si immagini la giornata che ho avuto io.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.18 nel nuovo testo.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, intervengo per annunziare, anche a nome del collega Strik Lievers, la nostra astensione sull'emendamento 5.18. Ci sono molti punti dell'emendamento che condividiamo; purtroppo, ce ne sono altri che non condividiamo nella parte finale. Non abbiamo subemendato questo emendamento, per cui complessivamente prenderemo una posizione di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.18, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori, nel nuovo testo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.4.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, come le ho preannunciato, noi abbiamo parlato pochissimo e continueremo a parlare poco, ma su questi emendamenti faremo numerose dichiarazioni di voto.

Vorrei fare una dichiarazione di voto contraria all'emendamento.

CROCETTA. Questo è il signore che non vuole mettere limiti.

BOATO. Scusi, Presidente, mi rivolgo a lei: il collega, per il quale ho molto rispetto, fa parte di un Gruppo che ha preso come noi un impegno nella Conferenza dei Capigruppo; quindi, non vorrei essere

insultato. (*Interruzione del senatore Crocetta*). Ho parlato cinque minuti su questa legge, mentre voi avete parlato decine di ore, non vorrei essere insultato una volta che parlo per un minuto!

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, non ho messo alcun limite di tempo a nessuno. (*Proteste del senatore Crocetta*).

BOATO. Abbiamo parlato cinque o dieci minuti su questa legge, quindi la prego di stare tranquillo, senatore Crocetta! (*Proteste del senatore Crocetta*). Lei ha parlato decine di ore legittimamente per una battaglia sacrosanta e la prego di rispettare chi ha parlato poco e prende la parola. (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Boato, anche lei non attizzi le polveri.

BOATO. Io sono favorevole all'accordo preso in Conferenza dei Capigruppo insieme al presidente Libertini e a tutti gli altri presidenti di Gruppo! La prego di prendere atto di questo, collega Crocetta! (*Commenti del senatore Crocetta*). Basta; non mi pare che ci sia altro da aggiungere. Il Presidente ha già dato la spiegazione prima, non dovete chiederla a me.

SIGNORI. Vada avanti, collega Boato, vada avanti.

BOATO. Volevo dire, Presidente, che noi voteremo contro l'emendamento 5.4.

CROCETTA. Questo non è un modo serio di procedere!

DE GIUSEPPE. Dovrebbe restare anche da solo, fino a domani mattina.

CROCETTA. No: resti lei, perchè lei se li deve difendere gli emendamenti! (*Il senatore Crocetta abbandona l'Aula*).

PRESIDENTE. Vada avanti, senatore Boato, sia indifferente al rumore.

BOATO. Vado avanti, io sono indifferente. Dicevo, Presidente, che noi voteremo contro l'emendamento 5.4, che ci sembra totalmente contraddittorio. Con esso si propone di inserire l'espressione: «sulla base di modelli organizzativi nazionali» all'inizio dell'articolo 5, laddove è scritto: «le regioni e le province autonome disciplinano con legge»; questo ci sembra, ripeto, totalmente contraddittorio rispetto all'articolo, tanto più che ne verrebbe fuori la seguente formulazione: «le regioni e le province autonome, sulla base di modelli organizzativi nazionali...». Vorrei sapere dove starebbe, a quel punto, l'autonomia delle regioni e delle province autonome, visto che dovrebbero operare sulla base di modelli organizzativi nazionali. È una proposta che ci sembra del tutto strampalata e contraddittoria. Pertanto voteremo contro.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, anch'io voterò contro l'emendamento presentato dal collega Sirtori. Si tratta di una proposta quanto meno strana; anzi, l'aggettivo esatto è «strampalata». Cosa vuol dire aggiungere, dopo le parole: «province autonome», le altre, «sulla base di modelli organizzativi nazionali»? Credo si tratti di una proposta fuori luogo e pertanto – ripeto – voterò contro.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, non vorrei polemizzare con i miei colleghi volenterosi inesperti di questioni sanitarie, ma non esistono antinomie nell'emendamento da me presentato, se non forse di ordine lessicale, che a me non interessano. Vorrei mettere in evidenza con molto vigore, come del resto sostengo da molto tempo in Commissione ed in Aula, che questo articolato sul Servizio sanitario nazionale, che darà adito a ricorsi ai tribunali amministrativi regionali ogni tre righe e che paralizzerà di fatto lo svolgimento operativo di questa riforma sanitaria, è proprio basato sul fatto che a tutti i costi, in nome forse di un regionalismo spinto, non si vuol capire che vi sono alcuni problemi che certi comuni hanno già risolto e che vi sono problemi indivisibili, nella sanità, che non possono essere lasciati alle considerazioni, a volte cervellotiche, di qualche assessore regionale, cosa che del resto è stata già ampiamente criticata in Commissione.

Se non ci doteremo di modelli organizzativi nazionali, continueremo ad operare nella confusione nella quale siamo stati fino ad ora costretti nel settore della sanità, con ogni regione che approverà proprie leggi che quindi saranno differenti per i cittadini. Nel triangolo Pavia-Novara-Milano, città divise tra loro da pochi chilometri di distanza, ci troveremo di fronte a tre legislazioni diverse; anzi, ciò avviene già oggi e per un cittadino italiano è già difficile farsi ricoverare nella sua regione quando sta male perchè non sa come fare per andare in ospedale.

Con questo sistema creeremo una legislazione così variopinta che non farà certamente onore alla Repubblica. So che qualcuno si è spaventato quando il senatore Bossi ha portato avanti le sue idee sulle repubbliche del Nord, del Centro e del Sud, ma non era proprio il caso, di fronte a ciò, di accentuare il regionalismo; piuttosto, era il caso di capire serenamente che, rispetto a certi atteggiamenti libertari sul piano delle regioni e confusionari sul piano della legislazione, sarà necessario indicare dei modelli organizzativi nazionali. Del resto chi conosce la storia dell'organizzazione sanitaria sa che, ad esempio, la

legge n. 595 del 1985, che è stata approvata da questo Parlamento, non è stata applicata e che di ciò si lamenta ogni volta in quest'Aula la maggioranza. Tale legge forniva delle indicazioni e degli *standard* di carattere nazionale.

Se si vuole proseguire sulla strada della frammentazione della sanità nel nostro paese, assumetevi le vostre responsabilità, che sono veramente gravi perchè alcuni volenterosi inesperti non hanno capito che questo è il problema fondamentale di un articolato che non sta in piedi.

RIZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZ. Signor Presidente, all'osservazione del senatore Sirtori, secondo cui coloro i quali voteranno contro questo emendamento sarebbero degli inesperti in materia sanitaria, devo replicare che saremo anche degli inesperti in materia sanitaria, però sappiamo leggere la norma e conosciamo sia la Costituzione, sia il diritto regionale, per cui voteremo contro. (*Applausi del senatore Pollice*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dal senatore Sirtori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dai senatori Azzaretti e Perugini.

Non è approvato.

Gli emendamenti 5.103, nel testo originario, presentato dal relatore, e 5.105, presentato dal senatore Dujany, sono identici. L'emendamento 5.105 viene però ora assorbito nel nuovo testo dell'emendamento 5.103, elaborato dal relatore e di cui egli stesso ha già dato lettura. Si tratta dell'emendamento relativo all'ambito regionale e comunale, per distinguere fra Campione, che è comune, e la regione Valle d'Aosta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.103, nel nuovo testo.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Annuncio il voto favorevole sull'emendamento del relatore. (*Commenti del senatore Libertini*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.103, presentato dal relatore, nel nuovo testo.

È approvato.

Resta quindi assorbito l'emendamento 5.105.

Metto ai voti l'emendamento 5.51, presentato dai senatori Mancia e Ferrara Pietro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.65.

POLLICE. domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Questo emendamento, signor Presidente, è diretto a tutelare l'autonomia e la competenza regionale nella determinazione dell'ambito dell'azienda e individua meglio i presupposti per la istituzione dell'azienda stessa per popolazione inferiore a 120.000 abitanti. Il testo del Governo penso sia invece lesivo della competenza regionale. Quindi, questo emendamento è sulla linea del regionalismo e della sua difesa.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole mio e dei colleghi Strik Lievers e Corleone sull'emendamento 5.65, presentato dal senatore Pollice e dichiaro, poichè lo spirito è lo stesso, di condividere le osservazioni fatte poco fa dal collega Riz.

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAGUTI. Intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito democratico della sinistra e per chiedere al relatore e al Governo se non sia il caso di cambiare opinione, stante il fatto che si accetta l'idea dei 120.000 abitanti e poi si fa una valutazione circa le caratteristiche demografiche e socio-sanitarie di particolari territori. Quindi, si tratta di una specificazione tale per cui converrebbe ripensare un attimo sul parere contrario. Penso quindi che l'emendamento potrebbe essere accolto.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, non sono d'accordo sull'emendamento presentato dal senatore Pollice.

POLLICE. Non avevo dubbi.

SIRTORI. Ho preso la parola perchè questo mi consente di ribadire il concetto di prima e di integrare una osservazione che forse non è stata compresa. Qui non si tratta di capire o di non capire la riforma sanitaria, di capire o di non capire la Costituzione, che più o meno conosciamo tutti: il fatto è che sostengo che il problema della regionalizzazione non va accentuato e qualcuno mi dice che allora si va contro la Costituzione. Ho già spiegato (c'erano pochi presenti) che la Costituzione, nel suo articolo 117, deve essere rivista; questo è il punto nodale. Se non verrà rivisto l'articolo 117 della Costituzione, che riguarda la legislazione sanitaria, resteremo al livello del Terzo mondo. Sono infatti convinto che non possiamo appendere festoni per la gioia nel vedere come sta andando la sanità nel nostro paese. Del resto, basta vedere cosa si sta verificando per la spesa; sappiamo che ogni anno le iniziative private aumentano sempre più, che non ci sono conti ben precisi. Il Ministro molto onestamente ce lo ha detto e ci ha detto anche che sono aumentati. Lui magari ne sarà felice. Io non sono per niente felice e son convinto che la maggior parte dei cittadini italiani non lo sia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.65, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.19.

RANALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RANALLI. Onorevole Presidente, consideriamo eccessivo che per delimitare il territorio di una unità sanitaria locale con particolari caratteristiche si introduca un meccanismo che prevede un parere della Conferenza Stato-regioni e un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità. Francamente, è troppo. A noi sembra che basterebbero il parere della Conferenza Stato-regioni e gli atti conseguenti della regione competente per territorio.

Per questo voteremo a favore dell'emendamento 5.19.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Signor Presidente, vorrei intervenire sul modo in cui si sta sviluppando questo dibattito. Non per voler essere a tutti i costi troppo seri, ma questo è un articolo importante, probabilmente il più importante. Capisco anche la parziale soddisfazione della maggioranza per l'impegno assunto dai Capigruppo di proseguire i lavori fino all'approvazione dell'articolo: questo però non mi sembra un buon motivo per non entrare nel merito delle singole questioni, altrimenti, francamente, offriremmo uno spettacolo di scarsa serietà. Questo è un

articolo importante ed io penso, anche se questo può richiedere un sacrificio da parte di ognuno di noi, che non essendosi fissato un termine per la chiusura della discussione, dobbiamo tutti compiere ancora uno sforzo per affrontare con serenità e con serietà ogni questione posta dall'articolo 5 e dagli emendamenti ad esso riferiti.

Non riconosciamo che tale serietà sia stata manifestata dal relatore e dal Ministro nel momento in cui entrambi hanno tagliato con l'accetta – come si dice abitualmente – tutti gli emendamenti proposti; e francamente alcuni di questi sono sostenuti da buone motivazioni.

Per quanto riguarda, nel merito, l'emendamento 5.19, le motivazioni addotte dal collega Ranalli mi sembrano sufficienti per raccomandarne ai colleghi e all'Assemblea l'approvazione. Tra l'altro, ciò significa che addirittura il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, dovrebbe di volta in volta stabilire quali sono le aziende sanitarie che possono essere riferite ad una popolazione inferiore a 120.000 abitanti. Questa è una mortificazione per gli amministratori locali; è veramente mettere sotto tutela gli eletti dal popolo ed anche gli stessi strumenti ai quali voi qui volete affidare poteri taumaturgici di risanamento della sanità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.19, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.66.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. L'emendamento in esame è riferito alla necessità di sostituire alla lettera *d*) una formulazione diversa, vale a dire: «la successione dei rapporti attivi e passivi facenti capo agli organismi preesistenti».

Vorrei ricordare all'attentissimo relatore Zito e all'altrettanto attento Ministro che l'emendamento in realtà si riferisce al comma 1, lettera *d*) e non al comma 2, lettera *d*). Trattasi quindi – se stanno un momento attenti – di un emendamento tecnico per meglio precisare la portata della norma, all'interno di una formulazione corretta e seria, utile a presentare la legge in modo giusto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.66, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.31, presentato dal senatore Alberti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2, presentato dai senatori Azzaretti e Perugini.

AZZARETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARETTI. Signor Presidente, il presente emendamento è collegato a quello precedente, ma la sua validità è pienamente conservata anche se l'Assemblea ha stabilito che il limite per le aziende pubbliche dei servizi sanitari debba essere costituito da 120 mila abitanti. Siccome queste aziende, o almeno i lori consigli di amministrazione, avranno una funzione meno importante rispetto al passato, credo che aumentare il numero dei consiglieri d'amministrazione sia uno spreco inutile.

Per questa ragione, ribadisco il concetto contenuto nell'emendamento, dove si stabilisce che al di sotto dei 120 mila abitanti il consiglio d'amministrazione delle aziende ospedaliere e dei servizi vari sarà composto da cinque membri, mentre al di sopra di quel limite il consiglio è composto da sette membri, per evitare che ci sia disparità di interpretazione da regione a regione.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, sono favorevole all'emendamento 5.2, presentato dai senatori Azzaretti e Perugini, proprio perchè c'è una contraddizione tra questa norma e l'indirizzo generale della legge, che ha cercato di ridimensionare in modo abbastanza preciso i compiti, le funzioni e i poteri dei politici nei confronti dei direttori generali. Quindi penso che valga la pena di approvare l'emendamento in esame. Rispetto alla modificazione dei poteri esistenti, non penso sia il caso di scialare con spese del tutto inutili e non consone all'indirizzo generale della legge.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Solo per annunciare la nostra astensione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dai senatori Azzaretti e Perugini, con l'avvertenza che la cifra: «150.000» va letta come: «120.000».

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.5, presentato dal senatore Sirtori.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Per annunciare il voto contrario a questo emendamento che è un po' singolare, perchè verrebbe a produrre dei consigli di amministrazione composti per due terzi nel modo previsto dalla legge e per un terzo eletti rispettivamente per un terzo dal personale medico, per un terzo dal personale di assistenza e per un terzo dal personale tecnico-amministrativo e dei ruoli speciali. Mi sembra un emendamento non solo un po' pasticciato ma anche molto corporativo. Credo perciò che sia opportuno respingerlo.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRTORI. Forse è meglio spiegare alcuni punti.

PRESIDENTE. Le ricordo che siamo in sede di votazione.

* SIRTORI. La ragione per la quale ho presentato questo emendamento che sostengo è perchè ritengo che alla base dei problemi, anzi il problema dei problemi presente nell'articolato sul servizio sanitario nazionale sia quello del rapporto tra pubblico e privato, a cui ho fatto riferimento prima. So che il Ministro ha delle idee diverse dalle mie; tuttavia penso che il problema del rapporto tra pubblico e privato non possa essere affrontato alla vecchia maniera – forse valida, ma vecchia – vale a dire con la soluzione delle incompatibilità.

Abbiamo constatato che nei nostri ospedali frequentemente, anzi quasi sempre, i medici che vi svolgono la loro attività (spesso i più valenti) sono gli stessi che a cinquanta metri di distanza posseggono delle case di cura private. E mentre nelle case di cura private danno il meglio di sè e profondono le loro energie, nelle strutture pubbliche vanno per riposare. Riteniamo sia necessario ovviare a questa realtà. Qualcuno pensa si debba adottare la procedura del carabiniere, qualcuno crede si debba ricorrere alla procura della Repubblica in modo tale da trovare il malcapitato che timbra il cartellino nella struttura pubblica per poi operare in quella privata. Questi problemi però sono stati superati in altri paesi in maniera diversa, cari colleghi. Come sono stati superati? Si è fatto in modo che all'interno dei consigli di amministrazione o dei comitati di gestione o di come li vogliamo chiamare vi fosse la diretta responsabilità da parte di coloro che lavorano nelle strutture pubbliche.

Questo è un modo nuovo per eliminare la possibilità della speculazione nelle case di cura private. Non penso sia un'utopia. Ho fatto riferimento, prima dell'illustrazione dell'ordine del giorno, a quanto avviene nei consigli di amministrazione delle università. Penso che molti di noi abbiano fatto parte di consigli di amministrazione delle università, come docenti o ad altro titolo, e quindi sappiano che in quella sede (è inutile citare sempre la questione del controllore-

controllato) il rettore è il presidente del consiglio di amministrazione. Qui sono presenti i membri della Commissione pubblica istruzione che da poco hanno approvato in questa stessa Aula i disegni di legge sulla autonomia universitaria e hanno messo in evidenza come i due terzi dei membri dei consigli di amministrazione delle università siano persone (professori universitari di prima e seconda fascia, ricercatori e via enumerando) direttamente elette da coloro che lavorano all'interno delle università. Ebbene, non mi sembra che i consigli di amministrazione delle università – tanto per fare un esempio – vadano peggio delle USL; anzi a mio giudizio vanno bene rispetto alle stesse USL, dove l'infiltrazione abnorme dei politici ha provocato certi simpaticissimi fenomeni, come il lancio di 13 milioni dalla finestra o altre amenità che lo stesso Ministro non più tardi di 15 giorni fa, rispondendo ad alcune interrogazioni sugli amministratori straordinari delle USL, ci ha spiegato.

Ecco il senso di questa proposta. Del resto, in uno dei viaggi autorizzati anche da lei, signor Presidente della Commissione sanità, in modo molto sereno abbiamo constatato che nella vicina Francia, ad esempio, si segue questa strada da molto tempo.

Non si tratta degli Stati Uniti d'America, del Giappone o del Canada, ma della Francia, lontana non più di alcune centinaia di chilometri, quindi vicinissima ai nostri confini. Lì si fa così e non succede niente, la gente è maggiormente impegnata e vi è la possibilità di far lavorare coloro che in questo momento sono nelle strutture sanitarie, andando incontro così alle loro esigenze ed evitando alcune disastrose conseguenze nella definizione del pubblico e del privato, che è uno dei problemi di questo Servizio sanitario nazionale.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, lo spirito sotteso all'emendamento presentato dal collega Sirtori potrebbe essere interpretato in senso positivo. Ho l'impressione però che l'emendamento stesso sia stato dettato da un certo tipo di filosofia, dal ruolo che il senatore Sirtori in particolare svolge. Capisco che vi sia la necessità di rappresentare chi lavora all'interno delle aziende sanitarie, però mi sembra che si debba superare questa schematicità della rappresentanza. Pertanto chiedo al senatore Sirtori di ritirare l'emendamento; in sede di definizione del regolamento (che è tutto da definire) si potrà condurre la battaglia e vincerla, magari con una articolazione ben diversa e meno schematica di quella che egli propone.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.5, presentato dal senatore Sirtori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 5.20, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emenda mento 5.36, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.67.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, credo che non spetti alla legge statale individuare l'organo regionale competente, bensì allo statuto regionale, secondo quanto dicevo prima al senatore Sirtori a proposito del suo emendamento. Non capisco per quale motivo, essendo previsto che lo statuto regionale debba provvedere alla definizione degli organismi, a livello centrale, si individua l'organo regionale competente.

Chiedo allora che l'emendamento sia approvato per dare ragione e per enfatizzare il potere decisionale dello statuto regionale, ancora tutto da scrivere.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

* BOATO. Signor Presidente, annuncio l'astensione del mio Gruppo su questo emendamento perchè, mentre condivido le motivazioni illustrateci poco fa, ritengo che da tale punto di vista forse il testo del disegno di legge sia più adeguato. Il consiglio regionale o i consigli provinciali di Trento e di Bolzano sono la sede della rappresentanza pluralistica di tutte le forze politiche, mentre la dizione «regione» o «provincia autonoma» potrebbe essere intesa nel senso di giunta regionale o provinciale. La direzione autonomistica illustrata dal senatore Pollice è condivisibile, la formulazione dell'emendamento un po' meno: quindi ci asterremo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.67, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.68.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. L'emendamento 5.68, che evidentemente il senatore Zito, per la frenesia di giungere alla conclusione, non ha letto e approfondito ed in ordine al quale soprattutto non si è consultato con il senatore Melotto, propone di sostituire, al comma 2, lettera *c*), ultimo periodo, le parole da «i presidenti» fino a «assessori comunali» con le seguenti: «gli assessori provinciali e comunali». Per chi si occupa di tali

questioni è chiaro che l'incompatibilità è estesa a tutti i consiglieri comunali e provinciali, non soltanto ai presidenti, per evitare interferenze e conflitti di interesse (quindi, credo che sia un emendamento di pulizia).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.68, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.21.

RANALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RANALLI. Signor Presidente, a nostro giudizio, la presenza di sindaci e di assessori comunali non è incompatibile con la natura e le funzioni del consiglio di amministrazione delle aziende sanitarie locali. Anzi, considerato che uno dei compiti fondamentali del consiglio di amministrazione di un'azienda sanitaria locale è proprio quello di delineare gli indirizzi di politica sanitaria in un ambito territoriale, la presenza di un sindaco e di un assessore comunale è politicamente utile.

Per tali motivi, con questo emendamento, sosteniamo la presenza dei sindaci e degli assessori comunali nell'ambito del consiglio di amministrazione.

SANESI. Sarebbe la fine dei consigli di amministrazione!

MERIGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire il concetto già espresso dal senatore Ranalli. La battaglia che noi stiamo conducendo è tesa a fare in modo che il comune abbia a che fare con la gestione di questi servizi. Anche se l'impostazione è diversa, riteniamo che sia errato escludere i sindaci o gli amministratori locali dalla gestione di queste aziende.

Per questi motivi, voteremo a favore dell'emendamento 5.21.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.21, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.52, presentato dal senatore Cappelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.37.

MERIGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, questo emendamento è molto chiaro ed evidente; esso tende ad aggiungere, al comma 2, lettera *c*), le seguenti parole: «ed i familiari fino al quinto grado di parentela di proprietari o gestori o soci di servizi convenzionati con il servizio sanitario». In sostanza, con questo emendamento si vuole evitare che persone che abbiano interessi in determinati servizi sanitari convenzionati con il servizio nazionale possano far parte della gestione.

MELOTTO. Sono già esclusi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.37, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.22.

RANALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RANALLI. Signor Presidente, si tratta di un emendamento molto semplice su cui il relatore ed il Ministro potrebbero fare un'ulteriore brevissima riflessione. Per quale motivo il consiglio di amministrazione deve formulare le proprie linee di indirizzo? Le deve approvare e quindi le deve dare come approvate al direttore generale. Mi sembra che questa sia, per la lingua italiana, la dizione esatta. Pertanto, sostengo il verbo «approvano» e non «formulano».

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, capisco perchè il relatore abbia fatto così in fretta nel dare i suoi pareri, pressochè totalmente negativi (salvo per un paio degli amici della maggioranza e un paio dell'opposizione) sugli emendamenti presentati. Forse su questo però potrebbe essere il caso di ripensarci perchè la motivazione che è stata data (e la formulazione dell'emendamento è semplicissima) dovrebbe essere totalmente condivisa da chi comprende quale sia il ruolo di un consiglio di amministrazione. Quindi, mi dilungherò un po' di più per dare il tempo al relatore di riflettere se non sia il caso di accettare l'emendamento 5.22, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori, che non ha nessuna logica di schieramento politico, di opposizione o di maggioranza, ma soltanto una logica di ragionevolezza istituzionale nell'attribuire e nell'indicare i compiti del consiglio di amministrazione.

Comunque annuncio, anche a nome dei colleghi Strik Lievers e Corleone, il nostro voto favorevole, ma mi augurerei che il voto favorevole fosse dell'Aula intera, perchè è un emendamento fondato.

MERIGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Noi voteremo a favore due volte: la prima volta perchè siamo d'accordo con l'emendamento e la seconda volta per vedere se il relatore intende ripensarci un attimo e formulare un parere diverso.

ZITO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO, *relatore*. Contrariamente a quanto pensa il senatore Boato, abbiamo riflettuto su questo emendamento. Il «formulano», senatore Boato, si riferisce soltanto alle linee di indirizzo: naturalmente tutti gli altri atti vengono approvati. Perchè abbiamo preferito l'espressione: «formulano»? Perchè se si dice: «approvano», significa che l'approvazione si conclude con un provvedimento, il quale provvedimento è soggetto a tutti gli atti di controllo, eccetera; questo ci sembra non necessario, soprattutto in considerazione della natura di questi indirizzi generali che sono espressi dal consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.22, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.6, presentato dal senatore Sirtori.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario a questo emendamento 5.6, perchè ci sembra strano immaginare che chi deve fornire gli elementi di valutazione al consiglio di amministrazione non sia il direttore generale (che non si capisce, se non fa questo, cosa deve fare), ma un «comitato di coordinamento costituito dal direttore generale, dal direttore tecnico sanitario...» (non so da dove salti fuori questa espressione perchè tutta la legge parla solo di «direttore sanitario») «... e dal direttore amministrativo». Io sarò incompetente, ma la legge l'ho letta con attenzione, quindi il direttore tecnico sanitario è un'invenzione terminologica in questo contesto. Soprattutto, però, non riesco a capire perchè si vuole introdurre un «comitato di coordinamento» di questa natura e complessità per fornire gli elementi di valutazione al consiglio di amministrazione quando il

direttore generale deve esattamente avere questo compito (e ovviamente dovrà sentire il direttore sanitario e il direttore amministrativo) salvo immaginare il fatto che, essendo il collega Sirtori direttore sanitario, abbia voluto in qualche modo enfatizzare il ruolo che copre nella vita privata; però questo non sarebbe degno di un parlamentare e quindi spero che non sia stato questo il motivo. (*Commenti*).

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Non ci sono polemiche, ma vedo che quanto sostenuto dal mio emendamento 5.6 è sostenuto anche in un altro emendamento dei colleghi democristiani, il 5.58 dei colleghi Azzaretti e Perugini, quindi non è che io sia impazzito o altro. La questione è molto seria, non ci sono problemi corporativi di sorta. Noi non abbiamo una scuola di sanità pubblica, mi pare che questo lo sappiamo tutti, e quindi non abbiamo *managers* specializzati per poter mandare avanti la sanità pubblica; la faremo, chissà quando la faremo; se ne parlava già nel 1945 in alcuni opuscoli, dopo la Resistenza, fatti proprio dal comitato lombardo-veneto, da alcuni esperti di igiene.

Ora, faccio un esempio molto banale. Noi abbiamo il consiglio di amministrazione che potrebbe essere composto da nove gioiellieri e abbiamo anche un amministratore straordinario che, magari, è un professore di greco. Ora, se si tratta di decidere qualche problema tipo gli appalti delle pulizie, io penso che tutti prenderanno la parola perchè sono tutti espertissimi in queste cose; ma se, per caso, viene fuori qualche problema serio, tipo, ad esempio, fare o non fare gli interventi nel morbo di Parkinson a livello chirurgico, io penso che i nove gioiellieri più l'esperto in pulizie, che può essere un professore di greco, abbiamo alcune difficoltà.

Allora ecco che io ritengo che questi direttori generali, questi *managers* che non esistono in Italia perchè non esiste una scuola che li abbia formati, abbiano la necessità, almeno in questo momento, di essere coadiuvati da gente che questo mestiere lo fa da anni. Chi ha fatto queste cose da anni in questo momento nelle nostre istituzioni sono i direttori amministrativi e i direttori sanitari degli ospedali. Se volete affidarvi ai gioiellieri e ai professori di greco, fatelo pure; ci saranno risultati brillantissimi.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, il collega Sirtori si è lasciato prendere la mano dall'argomento ed ha enfatizzato il ruolo del direttore sanitario o tecnico a seconda delle dizioni. Il collega Sirtori si potrà rendere conto che non è il caso di contrapporre questa sorta di supercomitato composto dal direttore generale, dal direttore tecnico sanitario e dal direttore amministrativo, al comitato dei gioiellieri. Come sempre il

giusto sta nel mezzo, nel senso di prevedere un'adeguata presenza di operatori tecnici insieme a delle sagge persone che possono anche essere dei gioiellieri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.6, presentato dal senatore Sirtori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.23.

RANALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RANALLI. Signor Presidente, all'espressione «linee di indirizzo» che è un'espressione generale ma anche generica, preferiamo un'elencazione puntuale di compiti assegnati al consiglio d'amministrazione. Ci pare questa una via cautelativa per evitare, tra l'altro, invasioni di campo da parte del consiglio d'amministrazione nella competenza del direttore generale e viceversa. Del resto i compiti che noi indichiamo sono quelli che evidentemente possono poi riassumersi nella dizione «linee di indirizzo». Ribadisco però che, a nostro giudizio, è assai più opportuno elencare con precisione tali compiti. Per questa ragione preferiamo il nostro emendamento che è più puntuale e preciso della dizione contenuta nel testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.23, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.7, presentato dal senatore Sirtori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.38.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Signor Presidente, francamente non si capisce perchè il bilancio di previsione ed il bilancio consultivo debbano ...

MELOTTO. Chi consolida il bilancio?

DIONISI. Infatti qui emerge la nostra diversa impostazione. Se mettete in capo alla regione il potere di gestire e non quello di programmare, il testo ha poi una sua coerenza, ma noi siamo contrari a tale impostazione. E poi, ve la immaginate la giunta regionale –

neanche l'ufficio tecnico – che controlla il bilancio consuntivo e quello di previsione di tutte le unità sanitarie locali di quella regione? A me sembra francamente eccessivo ed inutile, un atto di controllo inefficace; forse soddisfa una coerenza di carattere sistematico, ma non si capisce a cosa serva riempire le stanze della giunta regionale di documenti che nessuno leggerà, così come nessuno li leggeva in passato nei comuni. Seppure esiste in generale l'esigenza di controlli efficienti, seppure si può ipotizzare un meccanismo di controllo della spesa, le modalità potevano essere altre.

PRESIDENTE. Metto i voti l'emendamento 5.38, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Dichiaro il nostro voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 5.24, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori, è stato ritirato.

L'emendamento 5.39, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori è precluso.

L'emendamento 5.32, presentato dal senatore Imbrìaco, è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.8.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Io penso, signor Presidente, che questo sia uno dei nodi seri di questo articolato. Questa legge prescinde da tutte le responsabilità di tutte le funzioni che si svolgono all'interno dell'azienda sanitaria. Non c'è una sola parola che dia delle responsabilità a chi opera all'interno di strutture così delicate come gli ospedali.

La legge n. 132 del 1968, comunemente chiamata «legge Mariotti», aveva tre decreti delegati. Uno di questi decreti riguardava l'ordinamento interno dei servizi ospedalieri e quello cui faccio riferimento è il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 27 marzo 1969, dove venivano specificate quali erano le responsabilità e quindi le funzioni di chi lavorava all'interno di tali servizi.

Ora, nelle attività all'interno di settori così delicati, mi chiedo se non sia il caso di specificarlo: quando si lavora dentro degli ospedali non è che si fermano la produzione delle scarpe o delle maglierie, ma la somma dei disservizi all'interno delle strutture sanitarie provoca una cosa molto semplice: la gente muore. Allora la responsabilità è di qualcuno e quando arrivano i procuratori della Repubblica non vanno a prendere l'amministratore straordinario, oppure il direttore generale che è laureato in greco, vanno a prendere invece quelli che fanno magari il capo dell'ufficio tecnico, il capo dei servizi amministrativi se c'entra, il direttore sanitario se c'entra, il primario, eccetera. In questa legge non vi è niente: tutti i poteri di gestione sono dati a questa mitica figura del direttore generale. Mi pare che sia una assurdità.

SANESI. È un pianto greco.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.8, presentato dal senatore Sirtori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.58, presentato dai senatori Azzaretti e Perugini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.106, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.40.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, il nostro voto è favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.40, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.10.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, volevo attirare un attimo l'attenzione dell'Assemblea su questo emendamento perchè abbiamo sentito ripetere più volte dal presentatore che la figura del direttore generale non esiste (ed è vero che in qualche modo non esiste e infatti va costruita); che il direttore generale è una mitica figura, che il direttore generale è una cosa del tutto estranea alla conoscenza dei problemi dell'ospedale e della sanità e così via. Poi il presentatore con l'emendamento 5.10 propone che il voto consultivo del direttore generale si tramuti in voto deliberàtivo all'interno del consiglio di amministrazione. O ha detto una serie di sciocchezze fino adesso, oppure propone che quella che è una mitica figura, inesistente, incapace, laureata in greco e quindi perciò stesso – mi pare – un imbecille, eccetera, passi dal voto consultivo al voto deliberativo nel consiglio d'amministrazione. Mi pare un modo un po' schizoide di fare le proposte e quindi voteremo contro l'emendamento 5.10.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Evidentemente il collega non ha seguito i lavori della Commissione sanità. Ho ottenuto poco in quella sede, però una cosa l'ho avuta e mi è testimone il relatore, allorquando dopo lungo insistere sono riuscito a convincere la Commissione sanità che era proprio il caso di dare il voto consultivo al direttore generale nel consiglio di amministrazione. Nella prima stesura, cari colleghi, si era arrivati al punto che i famosi nove gioiellieri si riunivano da soli; io non so la Camera dei deputati che cosa aveva in testa quando ha votato queste norme. Arrivato il provvedimento al Senato, il relatore anche su mia sollecitazione ha posto all'interno dei consigli di amministrazione la figura del direttore generale e al direttore generale su mia proposta è stato dato il voto; io avrei preferito il voto deliberativo, ma sono riuscito a spuntare in progressione il voto consultivo. Ecco come si spiega questo marchingegno; il fatto non è essere schizoidi ma conoscere o no il problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.10, presentato dal senatore Sirtori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.25, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.9, presentato dal senatore Sirtori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.41.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Signor Presidente, con questo emendamento ci proponevamo di sopprimere la frase: «Il direttore amministrativo ed il direttore sanitario sono nominati a termine con un provvedimento motivato dal Consiglio di amministrazione su proposta del direttore generale, previo specifico avviso pubblico». Può darsi che mi sia sfuggito, ma non mi sembra che non siano state modificate le parole: «specifico avviso pubblico». Se ne è parlato molto in Commissione ed io so il significato che è stato dato a questa locuzione, nel senso che si dovrebbe trattare di un avviso pubblico senza regole.

Tra i vari sistemi di selezione oggi è previsto l'avviso pubblico che ha delle regole, per cui vi è un punteggio per servizio e per titoli, mentre manca la prova, manca l'esame. Però esistono delle graduatorie con l'attuale sistema abbastanza oggettive, anche se non c'è la prova pratica dell'esame; in questo differisce dal concorso. Con la locuzione «specifico avviso pubblico» si vuole intendere una soluzione senza regole. Collega Melotto, ne abbiamo parlato tante volte in Commissione e si tratta di una selezione senza regole: si dà il potere a questo mitico direttore generale di nominare sul campo, senza tener conto dei fattori oggettivi ...

MELOTTO. Non c'è il concorso.

DIONISI. Appunto, proprio perchè non c'è il concorso il direttore generale può scegliere il meccanismo. Questo è un punto delicato perchè su di esso non solo si gioca un problema di legittimità, ma questo fatto è destinato ad introdurre dei conflitti enormi all'interno della struttura sanitaria. Chi lavora negli ospedali, nelle USL, queste cose le sa!

Già fino ad oggi vi sono state migliaia di denunce ed io non prevedo che esistano altri enti di lavoro più conflittuali degli ospedali e delle USL. Questi avvocati specializzati fanno delle grandi fortune con i medici che litigano fra loro, eccetera. Se non esiste più nemmeno un punto di riferimento oggettivo, immaginate voi che cosa può accadere all'interno delle USL. Questo è inaccettabile!

Intanto il direttore generale avrebbe un potere senza alcun controllo ed io ho dei dubbi che questo potere verrebbe esercitato in modo virtuoso soltanto perchè abbiamo bandito la partitocrazia. Sicuramente il direttore generale avrà una tessera riconoscibile e – forse anche in buona fede – farà delle scelte orientate sulla base delle simpatie politiche (simpatie nel senso di affinità).

Ritengo che questo sia un atto dovuto, per stabilire una certezza per i lavoratori. Capisco che questa norma rientra nella logica della vostra visione, che vuole la privatizzazione del rapporto di lavoro all'interno della sanità, che vuole introdurre degli elementi di modernizzazione e di efficacia; tuttavia mi permetto con molta modestia di

insistere: la modernizzazione e l'efficacia non necessariamente si devono scontrare con il rispetto di regole certe. Questo è un punto fondamentale.

La stessa cosa avverrà per i primari: visto che saranno a contratto privato, non si capisce bene quali saranno i criteri di scelta, come verrà utilizzato il posto che i primari nominati in questo modo di volta in volta lasceranno libero, come torneranno nel loro posto di origine se non dovessero vedere rinnovato il contratto di lavoro di tipo privatistico, quanto costerà in più al Servizio un rapporto di tipo privatistico per queste figure apicali. Ognuno di voi può immaginare quanto un primario che non ha la certezza della durata del suo incarico sicuramente alzerà le sue quotazioni sul mercato. Anche se questo principio è giusto, si andrà incontro al *caos*.

Ecco il motivo per il quale prima molto modestamente invitavo i colleghi a riflettere sul merito delle questioni: si stanno toccando punti delicati dell'organizzazione del lavoro all'interno delle USL.

Malgrado qualche sorrisetto, sono convinto che questa legge non si farà, poichè alla fine il buon senso prevarrà, e non soltanto perchè vi abbiamo dimostrato di potervi impedire le scempiaggini peggiori.

MAZZOLA. Si attenga all'argomento.

DIONISI. Durante l'estate riflettete su questi aspetti, oppure, se proprio volete insistere, avviate una sperimentazione in qualche USL o in qualche azienda modesta per verificare come può andare.

Rinviate questa scelta scellerata di qualche anno.

Questo avevamo il dovere di dire, intendendo dissociarci nel modo più completo da una scelta che riteniamo nefasta per la sanità italiana.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Commenti dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Sirtori, lei ha parlato tanto ... Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, alcuni colleghi non si rendono conto che quando si va in ospedale al nostro livello non succede niente perchè siamo curati bene; ma quando ci vanno i poveracci, allora i problemi sono diversi.

Volevo associarmi a quanto detto dal collega Dionisi e fare una considerazione molto breve. La scelta di altre figure, che viene fatta in modo indiscriminato da parte del direttore generale, senza uno specifico concorso, molte volte è arbitraria.

Del resto, recentemente abbiamo visto che la scelta degli amministratori straordinari è stata fatta all'insegna della più spietata lottizzazione politica. Non sono così poco disincantato da non capire che può essere necessaria una lottizzazione politica, ma almeno venga fatta tra persone esperte del settore e non tra persone che non c'entrano nulla con una determinata materia.

Non vorrei ricordare che i problemi dei concorsi non sono stati inventati da noi, bensì dai cinesi che dovevano scegliersi i loro

mandarini. Tuttavia c'è una differenza tra noi e loro, perchè quando si faceva un concorso per dare un incarico a un mandarino, se quest'ultimo non assolveva bene ai suoi compiti, i componenti della commissione che lo avevano nominato venivano decapitati. Da noi non succede questo, anzi forse accade il contrario. Allora, siccome sono convinto che la scienza non può essere messa ai voti ma che si deve fare una scelta convinta, vista l'esperienza già vissuta nella lottizzazione con gente anche squalificata inviata a dirigere le USL, non possiamo fare in modo che ci sia, invece della lottizzazione su una sola persona, quella su tre persone.

Ecco la ragione per la quale mi associo alle considerazioni molto significative svolte dal collega Dionisi. (*Vivaci commenti del senatore Mazzola*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.41, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.42, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.11, presentato dal senatore Sirtori.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sugli emendamenti lei chiede la parola al confine tra il vecchio e il nuovo: non capisco se è un rimpianto per il vecchio emendamento o un auspicio per il nuovo.

BOATO. Avevo alzato la mano sull'emendamento 5.42 solo per segnalare il nostro voto favorevole. Ora invece ho chiesto la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento 5.11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Se lei mi consente, vorrei far risparmiare del tempo facendo una dichiarazione di voto congiunta anche per l'emendamento 5.12.

Sono del tutto favorevole alle preoccupazioni a favore dei poveracci in materia sanitaria. Del resto ho sempre dato un giudizio drastico sulla situazione attuale della nostra organizzazione sanitaria. Mi preoccupa però che il presentatore degli emendamenti 5.11 e 5.12, come con le precedenti proposte modificative, più che ai poveracci abbia pensato a se stesso. Infatti essendo direttore sanitario, propone con il primo emendamento che i direttori sanitari entrino nel consiglio di amministrazione con voto deliberativo e con l'emendamento successivo – se l'altro non viene approvato – propone che entrino con voto consultivo tecnico-sanitario. Ora, non so cosa sia il voto consultivo tecnico-

sanitario (non sono laureato in greco, però conosco un poco l'italiano) e vorrei francamente che questo aspetto venisse chiarito. Inoltre, non avrei accennato al problema, ma siccome il collega Mazzola è stato un po' perfido poco fa e ha dichiarato qualcosa ad alta voce, io la vorrei dichiarare a voce più alta ancora. Ho sentito gridare contro la spietata lottizzazione politica, ma io posso gridare più forte essendo uno che di lottizzazioni politiche in trent'anni di vita politica non ne ha mai fatte e spero – se vivrò ancora trent'anni o solamente tre – di non farne mai una. Sono contrario anche alle lottizzazioni politiche fatte almeno tra persone esperte.

Ora, siccome il presentatore di questi due emendamenti, senatore della Repubblica e direttore sanitario, è anche diventato presidente della centrale del latte di Milano per lottizzazione politica, vorrei sapere se è persona esperta, se è spietato contro le lottizzazioni politiche o se questo discorso riguarda solo il ruolo di direttore sanitario che vuole entrare in consiglio di amministrazione!

Per questi motivi voto contro gli emendamenti 5.11 e 5.12 e vorrei un po' di moralità politica in quest'Aula da parte di tutti. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista, dalla sinistra e del sottosegretario Marinucci Mariani*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.11, presentato dal senatore Sirtori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.12, presentato dal senatore Sirtori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.33, presentato dal senatore Alberti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.43.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Con l'emendamento 5.43 proponiamo che nelle USL sia previamente ed obbligatoriamente consultato il consiglio dei sanitari; non solo in ordine alla definizione degli obiettivi ma anche con riguardo alle risorse necessarie, nella forma del *budget*, per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Qualche collega, ragionando sugli emendamenti, mi faceva notare che alcuni di essi sarebbero viziati da corporativismo. Non temo tale osservazione, perchè ovviamente non sto in quest'ottica, mentre continuo a sostenere che è necessario il coinvolgimento, la partecipazione degli operatori nella gestione delle USL e delle aziende sanitarie e

ospedaliere: è questa una condizione fondamentale, come ho detto già prima intervenendo su un emendamento di analogo tenore.

Francamente mi riesce difficile immaginare come si possano introdurre modifiche all'organizzazione del lavoro o verifiche sui risultati, senza il coinvolgimento degli operatori sanitari.

Per questo raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.43, presentato dai senatori Dionisi e Meriggi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.50, presentato dal senatore Ferrara Pietro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.26.

RANALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RANALLI. Onorevole Presidente, molto brevemente osservo che, dovendo il consiglio sanitario fornire consulenza tecnica al direttore generale, è comprensibile che sia composto prevalentemente da sanitari laureati, medici soprattutto, primari, che sono responsabili dell'organizzazione sanitaria. Tuttavia non vedo perchè debbano essere esclusi (in una percentuale eventualmente ridotta in misura percentuale) i sanitari diplomati, non capisco perchè non possa esservi una rappresentanza di tecnici, capisala, infermieri professionali eccetera, che potrebbero offrire il loro contributo nella determinazione e nella formazione delle opinioni e dei consulti per il direttore generale.

Perciò abbiamo presentato l'emendamento 5.26, per far sì che il consiglio sanitario non sia un consiglio di soli sanitari laureati, ma anche di sanitari diplomati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.26, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.69.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, il comma 2 dell'articolo 5 recita molto chiaramente alla lettera *g*): «Il consiglio dei sanitari è organo elettivo. Esso è composto da un numero di membri non inferiore a nove e non superiore a quindici. Nelle aziende di servizi sanitari fanno parte del consiglio dei sanitari in maggioranza medici e altri operatori sanitari laureati, dipendenti e convenzionati...». Si tratta, quindi, di un organismo di consulenza (come è evidente dalla formulazione), per cui

non riesco a giustificare la presenza di liberi professionisti (pur se convenzionati) che hanno interessi diversi. Non si giustifica soprattutto il parere per la parte degli investimenti che possono riguardare tutta l'attività, anche non correlata all'azione tecnico-sanitaria. Trovo in questa formulazione una contraddizione e soprattutto un pericolo latente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.69, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.44, identico all'emendamento 5.70.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, certamente sono cambiati i tempi e non è più il periodo di assemblee e di decisioni collettive.

Nel caso specifico, dovendosi approvare un provvedimento che il Ministro ha continuato a definire efficiente, efficace, utile e duttile (sono queste le varie formulazioni che ha usato in questi giorni per radio e per televisione), penso che si possa sopprimere l'ultimo periodo della lettera *g*), del comma 2 dell'articolo 5, che recita: «Al fine di un maggiore coordinamento, il direttore generale promuove la conferenza dei responsabili dei servizi». Ho fatto questa proposta perchè penso che il compito del direttore sia quello di coordinare l'attività. Quindi, non riesco a capire e non riesco a intravvedere, proprio in base a come è stata articolata tutta la struttura del provvedimento, l'utilità dell'istituzione della conferenza dei responsabili dei servizi. Se prevediamo questa conferenza dei responsabili dei servizi e nello stesso tempo la funzione di coordinamento dei direttori, c'è una sovrapposizione di funzioni. Se siamo per uno snellimento, dobbiamo realizzarlo direttamente.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Signor Presidente, intervengo per sostenere la proposta del senatore Pollice, ma con un'argomentazione diversa. Infatti, trovo contraddittorio l'ultimo periodo della lettera *g*), del comma 2 rispetto al resto dell'articolo 5. Non solo si tratta di una contraddizione ma questo periodo potrebbe dar luogo a confusione e a sovrapposizione di poteri. Se esiste un consiglio sanitario, di cui fanno parte medici, primari, personale responsabile dei servizi, di fatto questa conferenza dei responsabili dei servizi a che cosa serve? Serve ad espropriare e ad accentrare nella volontà di pochi scelte che dovrebbero essere collegiali. Quindi, pur sembrandomi coerente con l'impostazione del Go-

verno (ma non con la nostra), invito i colleghi ad approvare questo emendamento e quindi a sopprimere questa frase che sicuramente ingenera confusione all'interno delle strutture e non dà certezza a coloro che subiscono provvedimenti oppure che si debbono attivare secondo gli orientamenti e le scelte adottate dal direttore generale con il conforto del consiglio dei sanitari.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.44, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori, identico all'emendamento 5.70, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.45.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, sto facendo uno sforzo e le affermazioni che faccio generalmente le esprimo nell'ambito della scuola di specializzazione di igiene ospedaliera.

SANESI. Mi sembra un discorso interessato.

SIRTORI. No, non è un discorso interessato: io queste cose le insegno all'università, mi dispiace che alcuni abbiano... (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, dico questo perchè poi riprenderò l'argomento, lo faccio per associarmi.

PRESIDENTE. Va bene.

SIRTORI. Infatti vedete, cari colleghi, la legge del 1938, che è la «legge Petrignani», una delle più solide nel mondo della sanità nel nostro paese, aveva determinato un principio, quello della stabilità del posto di primario e della instabilità del posto di assistente e di aiuto. Il primario aveva un suo contratto di lavoro, l'assistente e l'aiuto potevano stare due anni e poi dovevano uscire dal sistema.

Le cose sono andate avanti per molto tempo, poi, nel 1970, si è arrivati invece ad una stabilità completa dei posti di lavoro.

Qual era il principio, a mio giudizio erroneo, che era sostenuto nella legge del 1938 ma che, dati i tempi, era ovviamente una cosa che stava in piedi? Era che si dava la priorità ai primariati, nel senso etimologico della parola, anzichè alle posizioni secondarie. E allora succedeva che il primario aveva troppo potere nei confronti degli altri e avvenivano delle cose per così dire sindacalmente poco opportune.

Ora, qui si rischia di rivoltare completamente la situazione; infatti, se noi diamo un contratto a termine a coloro i quali devono dirigere e diamo invece (guardate che queste cose sono state lungamente dibattute in Commissione nella quale forse molti non c'erano) la stabilità agli altri, succede che quelli che devono dirigere hanno un contratto a

termine e quindi hanno una instabilità del posto di lavoro e quelli invece che sono subordinati a questi che dirigono hanno una stabilità assoluta del posto di lavoro. A mio giudizio invece ci deve essere una coerenza nella stabilità e nella instabilità di tutti nel posto di lavoro, perchè se noi non facciamo buoni questi princìpi arriviamo ad una conduzione di strutture così deboli, sensibili, complicate e raffinate, come possono essere quelle della sanità pubblica o quelle della cura dei malati, che può diventare pericolosa. Tutto qui.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 5.45 sul rapporto di lavoro del direttore generale, del direttore sanitario e di quello amministrativo.

Noi riteniamo che questo sia un grossolano errore, perchè – tanto per fare un po' di esercizio di immaginazione, dal momento che anche una legge apparentemente ben costruita e coerente poi deve essere applicata concretamente, per cui bisogna immaginarsi gli effetti che produrrà) il direttore generale sa (a parte l'entità della sua retribuzione) di poter essere revocato avendo un contratto di tipo privatistico. Qual è il suo comportamento? E, intanto, su quale base, su quali parametri oggettivi viene fatta la valutazione dell'efficacia del suo operato? Chi giudica? Non soltanto c'è da domandarsi sulla base di quali criteri, ma chi è l'organismo che giudica gli effetti e l'efficacia del suo operato. Voi dite: non sono persone neutrali, l'organismo che giudica è formato molto spesso dalle stesse persone che hanno fatto la scelta del direttore generale. Certo, non voglio dire che quasi sempre sono gli stessi partiti, ma spesso sono anche le stesse persone, per la inamovibilità e per un *turn-over* del tutto particolare che caratterizza le nostre amministrazioni.

Inoltre non credo che questo direttore generale sarà un «fesso», perchè possiede certi titoli e fa parte di un albo specifico, ma il suo sarà un comportamento quanto meno demagogico: intanto cercherà di garantire gli interessi di quelle parti politiche che hanno il potere di revocarlo e che, in ogni caso, all'inizio lo hanno nominato. Avrà poi un atteggiamento demagogico perchè sarà il risanatore dell'ambiente di lavoro della sanità, ma probabilmente diventerà l'ammortizzatore di tensioni o colui il quale coprirà le nefandezze peggiori. Non voglio dire che sarà la lunga mano dei partiti di maggioranza in quella azienda sanitaria, ma non riesco neanche ad immaginare un tecnico così neutrale che si mette a fustigare costumi e a stimolare lavoratori. Se pensate questo, secondo me non siete in buona fede o per lo meno fate finta di non vivere in una nazione che tutti conosciamo e nella quale tra l'altro stiamo tutti discretamente. Non ne faccio un problema antropologico basandomi su come sono fatti gli italiani; queste sono considerazioni da bar. La sostanza è che il direttore generale o quello amministrativo o quello sanitario avranno modo di percorrere la loro carriera lavorativa e di impegnarsi in modo da non essere revocati, da garantire in maniera ancora più autarchica gli interessi delle parti

politiche che li hanno nominati. D'altra parte, signor Ministro, un po' di esperienza l'abbiamo fatta con la nomina dei commissari straordinari nelle unità sanitarie locali, in base al decreto del Governo, ai quali avevate affidato un potere risanatore. Invece gli scandali sono iniziati prima ancora dell'attività di questi signori che, come si è dimostrato, sono gli stessi che ricoprivano i medesimi posti con funzioni e con un rapporto diversi.

Siate quindi almeno sinceri; dite che tutto ciò fa parte di una impostazione culturale e teorica che si inserisce bene nel dibattito sulle riforme istituzionali e sul presidenzialismo. Voi siete coerenti con l'intenzione di rafforzare le classi ed i poteri forti, ed in questo modo sicuramente lo state facendo all'interno dei posti di lavoro dove i lavoratori più umili faranno i «ruffiani», per continuare a svolgere il loro lavoro, invece che con il direttore dell'ospedale o il direttore sanitario, come fanno oggi, con il tecnocrate megagalattico che voi immaginate e che ci propinate in maniera veramente inopportuna.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.45, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.13, presentato dal senatore Sirtori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.17, presentato dal senatore Pulli, identico all'emendamento 5.64, presentato dai senatori Pulli e Giacovazzo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.27.

RANALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RANALLI. Signor Presidente, vorrei precisare che l'emendamento 5.27 deve ritenersi assorbito e quindi superato dal comma 6 dell'emendamento 5.18, da me già illustrato e successivamente approvato dall'Assemblea. Intendo soltanto ricordare che con quel comma 6 dell'emendamento 5.18 abbiamo introdotto una significativa novità, cioè che il direttore generale dell'azienda sanitaria è nominato dal consiglio di amministrazione mediante selezione a seguito di avviso pubblico.

Questa era la precisazione che desideravo fare e ribadisco la mia intenzione di ritirare l'emendamento 5.27.

PRESIDENTE. Prendiamo atto che l'emendamento 5.27 è stato testè ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.47.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Con questo emendamento proponiamo di sostituire le parole: «Il direttore generale dell'assemblea dei servizi sanitari o dell'azienda ospedaliera è nominato dalla giunta regionale e dalla provincia autonoma su proposta del consiglio di amministrazione il quale lo individua previo specifico avviso pubblico» – e vale qui ciò che ho detto sullo specifico avviso pubblico illustrando un altro emendamento – con le altre: «Il direttore generale della USL è nominato dal consiglio di amministrazione il quale lo individua previo avviso pubblico». Non starò a ripetere le stesse argomentazioni che ho detto prima ma voglio attirare l'attenzione dei colleghi su questo punto: lo specifico avviso pubblico significa soltanto che viene data informazione a tutti i cittadini che ritengono di avere titoli per ricoprire quell'incarico; quindi questo specifico avviso pubblico funziona soltanto come informazione che esiste ed è posta a disposizione. Non si tratta di un avviso pubblico che fa una graduatoria in base a criteri e parametri riconoscibili e perciò accettabili da tutti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.47, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.48, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.57, identico all'emendamento 5.101.

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Solo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito democratico della sinistra.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.57, presentato dai senatori Azzaretti e Perugini, identico all'emendamento 5.101, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.34. Ricordo che il relatore ha proposto di inserire dopo la parola: «composto,» le seguenti: «fino alla conclusione del primo degli appositi corsi di formazione, da un numero non superiore al triplo di quello dei posti disponibili». I proponenti sono d'accordo?

CALLARI GALLI. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.34 nel nuovo testo concordato con i proponenti.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, vorrei solo dichiarare che la nuova formulazione accoglie sostanzialmente il nostro emendamento. Pertanto aderiamo a questa proposta e diamo il nostro voto favorevole ritirando l'emendamento 5.30.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.34, presentato dal senatore Vesentini e da altri senatori, nel nuovo testo.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 5.30 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.71, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.59, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.35, presentato dal senatore Alberti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.53, presentato dal senatore Melotto.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Azzaretti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.56, presentato dal senatore Melotto.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.72, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.73.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, la formulazione proposta dalla Commissione e dalla maggioranza con le parole: «tecnica o amministrativa», di cui chiedo la soppressione, limita in senso restrittivo l'attività di direzione, in quanto la previsione viene limitata ad un settore della complessa attività di una struttura. Vorrei che la questione fosse riesaminata perchè questo emendamento non sconvolge la legge, non la modifica, però potrebbe renderla molto più funzionale.

ZITO, *relatore*. Non ritengo di poter aderire all'invito, modificando il parere negativo precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.73, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.74.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Volevo solo dire che qui non sono indicati i parametri per stabilire la dimensione ed inoltre le capacità di relazione prescindono proprio dalla dimensione reale del problema. Ma questa comunque è una questione soltanto formale e soprassiedo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.74, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.75.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, mi rendo conto che siamo in dirittura d'arrivo e alla votazione degli ultimi emendamenti, però la proposta di sostituire la parola «quinquennale» con «decennale» è in realtà un tentativo per garantire il possesso della maggiore esperienza e quindi capacità nell'esercizio delle mansioni.

Tale previsione tende altresì a limitare scelte di carattere partitocratico e quindi se tutti ci muoviamo con questa sintonia credo che potremmo dare anche un'inversione di tendenza al sistema così connaturato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.75, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.28, presentato dai senatori Gualtieri e Covi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.55, presentato dai senatori Azzaretti e Perugini.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 5.29, presentato dai senatori Gualtieri e Covi, è assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.14.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, vorrei semplicemente precisare che probabilmente c'è stato un errore di battitura perchè quando ho presentato il mio emendamento non era formulato in questa maniera, ma avevo esplicitamente specificato che fanno parte di diritto dell'elenco nazionale i direttori amministrativi, i capiservizio, i direttori sanitari.

Preciso questo perchè non ci siano degli equivoci, visto che qualcuno, non avendo il senso della misura, ha fatto delle considerazioni assurde e squallide. Comunque io ribadisco il mio concetto: non esiste in questo paese una scuola di sanità pubblica; è opportuno che coloro i quali - ecco il senso dell'emendamento - finora si sono occupati di queste cose siano ancora in grado di potersene occupare, perchè stabilire altrimenti può essere pericoloso.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, in attesa dell'istituzione delle scuole superiori di sanità e cose di questo genere, penso che questo emendamento non debba essere accolto. Questa partecipazione di diritto nell'elenco nazionale dei direttori sanitari è comunque esplicitata male, è scritta male, oppure è stata interpretata male dalle dattilografe (la responsabilità è sempre dei livelli più bassi), anche se illustra benissimo

la volontà del collega Sirtori. Penso che questo emendamento non debba essere approvato perchè non c'è la partecipazione di diritto da nessuna parte. Dove sta scritto?

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Intervengo soprattutto per chiedere una precisazione. L'emendamento 5.14 recita: «Fanno parte di diritto dell'elenco nazionale i direttori sanitari degli ospedali con più di 800 posti letto e con almeno cinque anni di anzianità di ruolo». Non occorre che qui lo commenti; lo squallore non sta nel commento, ma nel testo. Vorrei però sapere esattamente, affinchè gli stenografi possano registrarlo negli atti dell'Assemblea, qual era l'emendamento che la dattilografa ha battuto male, in modo che possa essere inserito corretto nel resoconto stenografico dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Speriamo che ci sia un errore della dattilografa. Non vorrei che trasferissimo sui dattilografi le nostre colpe. Comunque farò fare un indagine su questo punto. Intanto non mi fermerei e andrei avanti con le votazioni.

Metto ai voti l'emendamento 5.14, presentato dal senatore Sirtori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.15, presentato dal senatore Golfari.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.60, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.76.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, la partecipazione ai corsi non può garantire da sola l'acquisizione della professionalità necessaria per la direzione di un'azienda. Quindi occorre abbinare i due requisiti. In questo senso pregherei i colleghi che si occupano di questa materia di porvi rimedio.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Annuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento 5.76.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, intervengo per annunciare anch'io il voto favorevole sull'emendamento 5.76. Faccio presente che esso rientra in quella impostazione che era stata data proprio dal predecessore del ministro De Lorenzo, il ministro Altissimo, del suo stesso Partito, quando nel predisporre il decreto del Presidente della Repubblica n. 761, che riguardava la legge n. 833 nella parte concernente il personale, aveva fatto riferimento a quanto io stesso ho richiamato nell'emendamento 5.14. Ecco la spiegazione logica e storica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.76, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.77.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Per quanto riguarda questo emendamento propongo, al nono periodo della lettera *h*), al comma 2 (un comma allucinante, che sarà un bel *rebus* per chi dovrà applicarlo), di sopprimere le parole da: «Scaduto tale termine» fino alla fine della suddetta lettera. Occorre applicare misure sanzionatori e a carico degli organi inadempienti proprio in conformità alle norme vigenti, che regolano la responsabilità amministrativa, contabile e penale in relazione alla mancata adozione di un atto dovuto. Quindi penso che non sia ammissibile la sostituzione delle scelte, in quanto verrebbe meno quel rapporto fiduciario che deve caratterizzare le scelte stesse.

Reputo che queste semplici parole siano sufficienti per dare l'idea dell'emendamento, che invito i colleghi a votare.

ZITO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO, *relatore*. Mi accorgo che c'è una correzione da apportare al testo dell'articolo, in coerenza con la norma precedentemente approvata. Al comma 2, lettera *h*), nono periodo, laddove si dice: «qualora il consiglio di amministrazione non abbia provveduto alla proposta» bisogna correggere nel modo seguente: «qualora il consiglio di amministrazione non vi abbia provveduto». Infatti, ormai non si avanza più la proposta da parte del consiglio di amministrazione, ma si nomina direttamente il direttore generale. L'emendamento del senatore Pollice dunque mi dà la possibilità di correggere una svista presente nel testo dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Il suo emendamento ha avuto un effetto stimolatore, senatore Pollice: ha permesso di accorgersi di un errore. In concreto, però, la correzione del relatore non tocca formalmente l'emendamento del senatore Pollice.

ZITO, *relatore*. No, si tratterebbe di un emendamento che dovrei proporre.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.57, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Ci sarebbe ora l'emendamento presentato testè dal relatore e stimolato dalla proposta del senatore Pollice, che però non è stata approvata.

ZITO, *relatore*. Mi scusi, signor Presidente, ma è stata attirata la mia attenzione sul fatto che in realtà avevo già presentato un emendamento in proposito, l'emendamento 5.102.

PRESIDENTE. Che è esattamente quello che passiamo a mettere in votazione ora.

Metto ai voti l'emendamento 5.102, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.78, presentato dal senatore Pollice.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Vorrei che il Ministro mi prestasse un poco di attenzione, anche perchè si tratta di una questione correlata strettamente alla funzione di controllo del Ministero del tesoro. Al comma 2, lettera *i*), primo periodo, c'è il riferimento a un funzionario del Ministero del tesoro. Propongo che venga adottata terminologia diversa, vale a dire: «da un laureato in economia e commercio iscritto all'albo dei revisori dei conti designato dal competente ordine dei dottori commercialisti». Lei si renderà conto che siamo di fronte a una questione abbastanza seria.

Non vogliamo andare incontro a una particolare categoria sociale del nostro paese, ma vogliamo sottolineare che il Ministero del tesoro non potrebbe assicurare la presenza di tanti funzionari nelle aziende senza recare danni al regolare svolgimento dei suoi lavori e dei suoi servizi. D'altra parte, si è ritenuto opportuno far cadere la scelta su un professionista qualificato residente nella provincia nel cui territorio

opera l'azienda. Vi rendete conto di cosa significhi la scelta del funzionario del Ministero del tesoro? Con tutte le strutture della sanità che verrannno create sul territorio nazionale, dovremmo bandire un nuovo concorso per l'assunzione di funzionari del Ministero del tesoro, così da adempiere al compito di controllare quelle aziende. Ci sono invece delle categorie sociali e dei laureati iscritti all'albo dei revisori dei conti, quindi con tutti i titoli necessari, che potrebbero svolgere queste funzioni.

In questo modo invece, approvando il provvedimento, si darebbe la stura al blocco dei Ministeri; tra l'altro, in questo caso si tratterebbe di un Ministero importante, come quello del tesoro, che dovrebbe provvedere a fornire una grande quantità di funzionari che verrebbero distribuiti su tutto il territorio nazionale per risolvere i problemi della sanità. So che al momento dell'approvazione di una legge si può avere una particolare attenzione per una categoria; però, non possiamo dimenticare di aver discusso per interi giorni problemi simili relativi ad altri Ministeri. Ricordo che abbiamo sollevato il problema, per il Ministero di grazia e giustizia, dei magistrati che svolgono funzioni di controllo, dei magistrati che si occupano della revisione delle opere e così via. Chissà perchè dovremmo inserire i funzionari del Ministero del tesoro, che non riescono a tenere i ritmi delle pratiche delle pensioni da trent'anni, in questa normativa, dando loro l'incarico di seguire i problemi della sanità.

Signor Presidente, vorrei che lei spendesse una parola, anche se al di sopra delle parti, a favore di questo emendamento.

BOGGIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOGGIO. Signor Presidente, sono d'accordo con le considerazioni svolte dal senatore Pollice, anche per una certa esperienza che deriva dalla mia attività amministrativa. Questo incarico assegnato ai funzionari di cui si è parlato, si configura, al di là della volontà del legislatore, come una prebenda che viene distribuita ad alcune persone in analogia ad altre prebende che vengono distribuite in altri campi a determinate persone.

È un'esperienza che nel nostro paese si è già reiteratamente vissuta e che ha dato sempre risultati poco positivi. È anche un'abitudine che dovrebbe cessare, perchè, oltretutto, sguarnisce settori che debbono essere tenuti con gli organici al completo, per i compiti di istituto.

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAGUTI. Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo sull'emendamento 5.78, presentato dal senatore Pollice.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, questo problema è stato ripreso più volte in Commissione. A nome del Governo ho fatto presente che il Ministero del tesoro tiene molto al mantenimento di un suo funzionario, perchè rappresenta un collegamento diretto ai fini del controllo del funzionamento delle aziende di servizi sanitari. Il Ministero del tesoro – in questo momento parlo a nome del collega Carli – ritiene che la presenza di un suo funzionario sia indispensabile ai fini di un collegamento che altrimenti verrebbe completamente a mancare, con grave danno per i controlli che quel Ministero è tenuto ad espletare. (*Proteste del senatore Pollice*).

SANESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANESI. Con tutto il rispetto per il ministro Carli, anch'io ritengo che, sia pure modificato in parte, l'emendamento presentato dal senatore Pollice possa essere approvato. Ritengo che esso debba essere modificato perchè, laddove si prevede l'intervento di un laureato in economia e commercio iscritto all'albo dei revisori dei conti designato dal competente ordine dei dottori commercialisti, non si tiene conto del fatto che ci sono ragionieri, come me, anch'essi iscritti all'albo dei revisori dei conti. Quella che faccio non è una difesa corporativa: io non vi sono iscritto, ma i ragionieri possono essere iscritti all'albo dei revisori dei conti.

Se il senatore Pollice accetterà tale modifica, voterò senz'altro a favore dell'emendamento.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, mi associo all'emendamento del senatore Pollice. Chi ha un po' di esperienza amministrativa negli ospedali, direttamente o indirettamente, cioè come funzionario o come amministratore, sa che quella dei funzionari itineranti è una disperazione; non si riesce mai a tagliare niente. Non vi è un contatto con la realtà diretta.

Penso che l'emendamento sia molto opportuno e prego il Presidente, che è al di sopra delle parti, di voler considerare questa richiesta.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, mi rivolgo a lei perchè presiede l'Assemblea e non perchè debba accogliere gli emendamenti, che non è suo compito. Noi voteremo a favore dell'emendamento 5.78, presentato dal senatore Pollice, senza il subemendamento proposto dal senatore Sanesi, che lo snaturerebbe un po'.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.78, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

RIZ. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Lei ha l'occhio napoleonico, senatore Riz?

RIZ. Grazie per l'elogio, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.63.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, anche a nome del senatore Corleone, vorrei sottoporre brevemente all'Assemblea un problema su cui invito i colleghi a riflettere. I commi 4 e 5 dell'articolo 5, in particolare il comma 5 (forse avremmo dovuto distinguere e presentare due emendamenti soppressivi), pongono dei problemi rilevanti. È vero che la Commissione si è fatta carico (come si dice in gergo con un'orribile espressione) di un problema reale, e cioè della formazione dei quadri dirigenti, ma mi lascia perplesso la formulazione. Infatti, l'inizio del comma 4 recita: «Presso le istituzioni universitarie e presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione si svolgono corsi di alta formazione di durata almeno biennale per il conseguimento di un titolo di studio di specializzazione postuniversitaria e corsi di aggiornamento di quadri e dirigenti amministrativi e sanitari del servizio sanitario nazionale». Francamente, questa formulazione mi lascia perplesso perchè è generica, onnipervadente e soprattutto non si comprende per quale motivo stia all'interno di questo provvedimento; poteva, infatti, essere prevista all'interno di un disegno di legge presentato dal Ministro per la funzione pubblica o dai membri della Commissione pubblica istruzione.

Comunque, nell'ambito di questo articolo viene prevista al comma 5, signor Presidente, onorevoli colleghi, una vera e propria delega legislativa al Governo che non ha niente a che vedere specificatamente con la sanità. Il comma 5 recita: «Il Governo è delegato ad emanare, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme intese a riorganizzare la Scuola superiore della pubblica amministrazione con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi» e seguono le lettere *a*), *b*), *c*), *d*) e *e*).

Signor Presidente, noi ci stiamo occupando di una legge di riforma sanitaria. All'interno di questo provvedimento, al comma 5 dell'articolo

5, viene prevista una delega al Governo, generale, per la riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione. Mi chiedo se ciò sia istituzionalmente corretto e mi rivolgo al presidente Elia, ai membri della Commissione affari costituzionali presenti in Aula e a tutti gli altri colleghi. Il problema della riorganizzazione e del rilancio della Scuola superiore della pubblica amministrazione è un problema sacrosanto e reale (pensiamo, per esempio, al baratro che c'è tra l'ENEA francese – e il livello dei quadri che questa scuola produce per lo Stato francese – e la nostra Scuola di pubblica amministrazione). Ha senso, presidente Spadolini, affrontare questo problema di enorme portata per la riforma della pubblica amministrazione e per la riorganizzazione del nostro Stato con il comma 5 dell'articolo 5 del provvedimento che riguarda la riforma sanitaria e con questo tipo di dimensionamento?

PRESIDENTE. La Commissione affari costituzionali ha dato un parere ed evidentemente quest'ultimo sarà stato favorevole. Il problema andava sollevato prima, mentre lei lo solleva adesso in quest'Aula.

* BOATO. Lo sollevo in Aula perchè questa è la sede in cui noi ci rivolgiamo all'insieme del Senato.

Comunque, questa è la ragione per cui ho posto il problema e per cui ho presentato un emendamento soppressivo e non – lo ripeto – per ostilità alle finalità fondate che hanno ispirato il lavoro della 12ª Commissione permanente per arrivare alla formazione dei quadri e dei dirigenti.

La nostra è una preoccupazione fondata. Mi sembra una materia extravagante rispetto a quella in esame.

PRESIDENTE. Senatore Boato, ho capito. Lei ha posto il problema.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAFFIOLETTI. Signor Presidente, desidero evidenziare all'Assemblea che il parere della 1ª Commissione permanente è stato del tutto e in gran parte disatteso.

Per quanto riguarda la delega bisogna osservare, oltre alle considerazioni che ha fatto il senatore Boato, che essa in realtà è sfornita dei criteri direttivi che prevede la Costituzione affinchè il Governo abbia un potere legislativo in materia, in quanto i criteri enunciati nel comma sono puramente ordinatori e non sono di merito, non attengono cioè affatto al modo in cui si deve riorganizzare la Scuola superiore.

Quindi, sotto questo profilo, il comma meriterebbe una soppressione o almeno uno stralcio perchè il disegno di legge possa procedere per proprio conto.

BOATO. Signor Presidente, posso fare una proposta?

PRESIDENTE. Senatore Boato, faccia tutto lei. Lei fa proposte, si fa domande, si risponde; lasci sentire almeno l'Aula. Scusi, ma dobbiamo sentire i pareri degli altri; ci sono anche altri Gruppi, non c'è solo lei nel Senato, senatore Boato.

* BOATO. Signor Presidente, volevo solo proporre, se fosse possibile, di verificare l'opportunità di votare separatamente la soppressione del comma 4, che magari verrebbe respinta e la soppressione del comma 5, che potrebbe rimanere autonomo.

PRESIDENTE. Questo è possibile.

BOATO. La ringrazio. Potremmo risolvere il problema abrogando solo il quinto comma e lasciando il quarto: ciò non ostacolerebbe il lavoro della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vorrei il suo parere su questa questione. La questione non è di poco momento, evidentemente: obiettivamente, non mi pare sia un monumento di tecnica giuridica – lo devo dire – mettere una delega in una materia che non è di competenza diretta della riforma sanitaria, perchè la pubblica amministrazione è cosa assai più vasta. Debbo osservarlo; ma, insomma, il mio compito è di arbitro e di paciere.

ZITO, *relatore*. Anche su questa questione abbiamo discusso a lungo in Commissione, signor Presidente, non nascondendo i problemi che si presentavano; però, la conclusione è stata di mantenere la delega nel testo che sottoponiamo all'attenzione dell'Aula. Abbiamo avuto modo, in via informale, di avere contatti anche con il Ministro della funzione pubblica, il quale era molto interessato al mantenimento di tale delega.

Quindi, forse sarebbe il caso di sentire anche i rappresentanti degli altri Gruppi, ma per quello che riguarda il relatore riterrei che la delega debba essere mantenuta nel testo.

PRESIDENTE. Credo che sia giusto dare lettura del parere al riguardo della 1ª Commissione, perchè questa questione per la verità non ci era sfuggita e io l'avevo segnalata al presidente Elia. Il parere della 1ª Commissione è questo: «Concordando con l'esigenza di affidare alla Scuola la gestione dei corsi di formazione per i quadri dirigenti delle amministrazioni sanitarie, si sottolinea l'opportunità di una migliore formulazione normativa del testo unificato e si ribadisce l'esigenza di procedere al riordino della Scuola mediante una delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo». È certo però un'interpretazione assai restrittiva, questa.

I criteri direttivi, senatore Maffioletti, tuttavia ci sono in questa delega. Lei non fa parte della Commissione affari costituzionali?

* MAFFIOLETTI. Sì, Presidente; però, le voglio precisare che quei criteri sono criteri ordinatori che non toccano il merito, cioè non indicano al Governo per quale via si debba riorganizzare la Scuola

superiore quando si adotta una linea, per quanto riguarda il merito della preparazione dei quadri della sanità, che tende alla specializzazione.

È un problema che riguarda il Ministero delle finanze, il Ministero degli esteri, e così via, dove si tende a fare delle scuole separate; quindi, il problema della riforma è complesso e presuppone che nel merito il Parlamento dia al Governo dei criteri direttivi per la riorganizzazione, che non è un fatto ordinatorio e organizzatorio; e questi criteri sono del tutto insufficienti.

Ora, tenga conto del fatto, Presidente, che per arrivare a quel parere della Commissione affari costituzionali c'è stata una discussione. Il parere è stato espresso a maggioranza; però, contiene una critica che è mantenuta in limiti, diciamo così, accettabili nell'ambito della maggioranza. È comunque un parere non di completa adesione al testo.

Quindi, in questa sede raccomanderei l'accoglimento dell'emendamento soppressivo; oppure, subordinatamente, si potrebbe anche stralciare questa parte, perchè un disegno di legge separato interesserebbe grandemente il Parlamento. Da anni si parla della Scuola superiore e si è fatta una strage del problema con disegni di legge settoriali; quando poi si arriva al punto di formulare una delega per questa riforma, non vi è una indicazione adeguata dei criteri direttivi.

Credo quindi che abbiano ragione coloro i quali, non accogliendo la proposta di stralcio, propongono la soppressione del comma 5.

In via ulteriormente subordinata, si potrebbe anche accantonare questa parte, che è del tutto autonoma rispetto ai problemi della sanità.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, come ha ricordato il presidente Zito, di tale questione si è parlato a lungo in Commissione. Naturalmente, mi rimetto all'Assemblea se vi sono problemi di carattere giuridico tali da dover suggerire l'accantonamento di questo comma per riesaminarlo meglio nel merito. Tuttavia, sottolineo che uno dei problemi centrali del provvedimento in esame è costituito dalla preparazione del direttore generale e la volontà del Governo, ma soprattutto del Parlamento, è quella di creare le condizioni affinchè vi sia la possibilità di formare questi quadri, cosa che non è possibile pensare di relizzare soltanto con l'università, essendo necessario anche il riferimento alla Scuola superiore della pubblica amministrazione. Deve quindi esserci il collegamento necessario per far sì che intervengano quelle modifiche tese a mettere in grado la Scuola superiore della pubblica amministrazione di fornire tali quadri.

Effettivamente, l'esigenza di far marciare contemporaneamente le due questioni è avvertita in modo particolare. Se si ritiene di dover accantonare questa parte per una migliore definizione del comma 5, il mio parere è favorevole; ciò al fine di consentire alla Commissione affari costituzionali di fornire elementi più puntuali alla delega. Sono

invece contrario all'ipotesi dello stralcio, perchè potremmo correre il rischio di non disporre di uno strumento importante per la formazione di quadri che sono indispensabili.

PRESIDENTE. Per superare questa situazione, potrebbe bastare una specificazione, nel senso di stabilire che il Governo è delegato ad emanare norme intese a riorganizzare la Scuola superiore della pubblica amministrazione in rapporto alla formazione dei quadri per l'amministrazione sanitaria. Ci stiamo occupando della legge sanitaria ed è evidente che ci sono criteri specifici da indicare. L'ipotesi che ho avanzato non toccherebbe nulla rispetto alla delega.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAFFIOLETTI. In base alle osservazioni che lei ha ora esposto, signor Presidente, e alle affermazioni dei colleghi e del Ministro, il comma 5 al nostro esame si potrebbe effettivamente accantonare, perchè la formulazione dei criteri non è precisa, nè vi è un'indicazione del metodo da seguire. Ad esempio, vi è la questione delle scuole di Ministero alle quali ho già fatto cenno.

PRESIDENTE. Senatore Maffioletti, le faccio notare che l'accantonamento bloccherebbe l'articolo. O stralciamo il comma 5, togliendolo dall'articolo, oppure il suo accantonamento ci crea il problema di non riuscire questa sera ad approvare l'articolo stesso. La mia proposta è più semplice, tendendo a specificare che quella delega è volta a creare corsi per l'amministrazione sanitaria. Nell'obiezione del senatore Boato, infatti, si rintraccia un punto di verità assoluta.

MAFFIOLETTI. Poichè l'oggetto del comma 5 ha una sua autonomia, lo si potrebbe stralciare non dal disegno di legge (mi rendo conto che non vi è un'opinione maggioritaria su questo punto), bensì facendone un articolo aggiuntivo separato.

PRESIDENTE. Se si deciderà in questo senso, in modo da approfondire la questione, si potrà affrontare il problema nel corso del successivo esame del provvedimento ed approvare questa sera l'articolo 5. Personalmente, non ho alcuna difficoltà in questo senso. Avevo avanzato una proposta di compromesso, ma se si decide di approfondire il problema, personalmente sono d'accordo perchè è una questione di grande delicatezza.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, poichè anche il Governo ha ricordato le finalità del comma 5, che non ho messo in discussione, voglio precisare che esse non vengono intaccate se si mantiene il comma 4, che

proponevamo di sopprimere ma rispetto al quale a questo punto ritiriamo l'emendamento soppressivo. Nel comma 4, infatti, si parla già di istituzioni universitarie e di Scuola superiore della pubblica amministrazione. Si pone più in generale, per il Governo e per il Parlamento, il problema di elevare il livello della scuola e di riorganizzarla, ma ciò non intacca le finalità previste dal comma 4 per la formazione dei quadri dirigenti. Nulla osterebbe a stralciare, sopprimere, togliere da questa legge il comma 5: in questo modo non ostacoleremmo le finalità perseguite sia dal Governo, sia dalla Commissione sanità.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, senatore Boato, c'è una proposta che sottopongo all'Assemblea e che mi sembra che il relatore faccia propria, cioè quella di fare un articolo aggiuntivo autonomo che esamineremo a settembre.

ZITO, *relatore*. Il relatore fa propria questa proposta, con il seguente emendamento:

«Respingere il comma 5 ed accantonare la votazione».

5.107 IL RELATORE

PRESIDENTE. Quindi, se su questa proposta si è d'accordo, è inutile insistere e lei ha già determinato un risultato importante. È inutile che voglia farci un altro discorso che, tutto sommato, potrebbe finire con il confonderci le idee mentre prima le avevamo chiare.

* BOATO. Accolgo favorevolmente questa proposta e ritiro l'emendamento 5.63.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.107, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.16, presentato dal senatore Golfari.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.62.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.62.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.79, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.49, presentato dal senatore Dionisi ed altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.80, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.61.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.61.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.104, presentato dai senatori Riz e Rubner.

Non è approvato.

Dobbiamo ora votare l'articolo 5.

FABBRI. Votiamo direttamente l'articolo.

PRESIDENTE. Senatore Fabbri, non posso impedire le dichiarazioni di voto. Per il momento, ho soltanto due richieste.

BOATO. Cosa ne è stato, signor Presidente, del quinto comma dell'articolo 5?

PRESIDENTE. Abbiamo espunto il quinto comma per farne un articolo aggiuntivo, autonomo, pregando il relatore e il Ministro di approfondire questa questione, che non mi sembra, lo ripeto, di poco momento.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sembra già l'aria di festa, di una festa tradita, quella della riforma della sanità, con il rinvio a settembre del resto dell'articolato e questo significa semplicemente continuare a cianciare su cose già predestinate, frutto di un avvenuto compromesso notturno.

Tuttavia, debbo ugualmente prendere la parola in un momento pregnante, qual è appunto quello della votazione dell'articolo 5, relativo dalla centralità dell'organizzazione del sistema sanitario nazionale.

È una cosa estremamente seria, tanto da meritare il compromesso della sua castrazione di questa sera, della sua asfissia rapida.

Con questo articolo avviene il trapasso *part time* della gestione della sanità dalle *ex* Usl, figlie degli enti locali (ed è in questo storico momento che le Usl subiscono la loro trasformazione formale con la perdita della «maledetta» sigla), alla regione. Anzi, passiamo ad un sistema misto che perfeziona la collusione, l'assemblaggio della partitocrazia in una catena di interessi i cui anelli sono saldati al centro dall'uomo d'oro del regime: appare sulla scena il direttore generale, il lottizzato maestro concertatore e direttore dell'orchestra della sanità riformata, tra gli applausi delle giunte regionali e di quelle degli enti locali che insieme provvederanno a rinnovare il loro potere in funzione della conservazione nelle loro mani del sistema sanitario nazionale con tutto ciò che esso comporta.

A noi, dopo un anno e più di contrapposizione, non interessa neanche più conoscere quali siano gli organismi gestionali, quale il numero degli amministratori da eleggere, quale il rapporto giuridico di lavoro e quale la personalità giuridica dei nuovi organismi. Noi già abbiamo in atto, in questo momento, uno squallido periodo di prova di una gestione messa in atto con la legge n. 111 del 1991, mediante la amministrazione provvisoria delle Usl che dispiegherà i suoi effetti almeno fino al 30 giugno del 1992, con i risultati che sono prevedibili. Questa è la prova generale che stasera abbiamo di fronte agli occhi.

Quindi potete anche godere delle prossime vacanze, colleghi senatori. Se tutto doveva finire così come questa notte, in una volata repentina concordata tra i *partners* della rinnovata lottizzazione, fatta sulle tasche e sulla pelle del cittadino malato e del contribuente, dopo due giorni di ricatti trasversali, potevate risparmiarci questa stanchezza e questa brutta figura all'esterno, nonostante la ribadita dignità di questo Senato espressa con forza questa mattina dal nostro Presidente, dove non esistono gli assenteismi.

Noi non ci possiamo stare. Siamo gli unici ad avere conservato il decoro di chi ha integra l'onestà intellettuale delle scelte e le spalle larghe conferiteci dalla storia, dalla dottrina e dalla prassi politica con cui ci contrapponiamo al vostro mondo di schizofrenia di potere. Avete ottenuto la replicazione di un mostro con una operazione di ingegneria genetica degna del regime che rappresentate. Il direttore generale è questa creatura.

Per noi considerati fascisti il massimo vertice, che è responsabile della gestione della spesa e dell'organizzazione dei servizi, deve ubbidire allo Stato e non agli enti locali e tanto meno deve essere esposto ai ricatti come soggetto passivo volutamente reso tale. Esprimo pertanto il voto negativo del mio Gruppo. (*Applausi dalla destra*).

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAGUTI. Data l'ora, penso che la mia dichiarazione di voto dovrà essere la più sobria possibile: però, alcune considerazioni me le consentirete.

Il nostro voto su questo articolo è contrario, anche se – lo voglio riconoscere – alcune questioni, finalmente, sono entrate in questo provvedimento. Tra queste, voglio sottolineare quella del direttore come *manager*, non più dipendente pubblico ma assoggettato al diritto privato. Quindi, finalmente, mettiamo fine allo scandalo della terna che serviva per accontentare le diverse forze politiche della maggioranza e quindi alla lottizzazione. Inoltre si va finalmente alla separazione tra la gestione amministrativa fatta dai *managers* e la direzione politica delle regioni e degli enti locali. Ma se questo è il dato positivo, ci sono tantissimi elementi negativi; non li voglio riprendere tutti: ne voglio riprendere soltanto alcuni.

A nostro avviso, è grave che non si sia voluta accogliere la richiesta, che da più parti era venuta in quest'Aula, di consentire alle regioni di definire la territorializzazione delle Usl. Che si decida addirittura che, per poterlo fare in deroga al limite dei 120.000 abitanti, debbano intervenire la Conferenza Stato-regioni, il decreto del Presidente del Consiglio e il Ministro della sanità, ci pare eccessivo. Ma c'è un secondo aspetto che voglio sottolineare. Si prevede – secondo me dimostrando di non conoscere bene il mondo della sanità, se mi consentite questa affermazione un po' secca – che nel caso in cui entro 180 giorni non si provveda all'attivazione dei distretti si proceda al commissariamento delle unità sanitarie locali. Ora, colleghi, voi mi consentirete di ricordarvi cosa sono i distretti; cito fonti di esperti della materia: «Il distretto sanitario di base costituisce lo strumento privilegiato attraverso cui avvicinare il cittadino al sistema sia per erogare prestazioni di più comune e semplice contenuto, sia per guidarlo all'interno della complessità organizzativa del servizio sanitario. Il distretto deve essere sempre più un servizio in cui il cittadino ha il primo impatto come strumento per indirizzare il richiedente verso la sede più idonea a dare soluzione completa al problema».

Difficoltà culturali, oltre che tecniche, non hanno fino ad ora consentito di realizzare i distretti: sono pochissime le regioni che pur avendoli previsti nei piani sanitari regionali li hanno realizzati.

Se sono bene informata, soltanto la regione Friuli-Venezia Giulia li ha realizzati nell'intera territorialità, mentre alcuni distretti sono ormai consolidati nelle regioni del Veneto e dell'Emilia-Romagna, mentre altri sono in via di sperimentazione che queste regioni ritengono necessaria almeno per un quinquennio. Stiamo invece per votare un testo nel quale si stabilisce che in 180 giorni devono essere fatti i distretti, altrimenti si va al commissariamento delle unità sanitarie locali. Secondo me, colleghi, si dovrebbe avere un po' il senso delle proporzioni: la mancata distrettualizzazione non è dovuta a cattiva volontà, c'è proprio una oggettiva difficoltà culturale e tecnica.

Aggiungo ancora – è l'ultima considerazione che faccio per quanto riguarda i distretti – che il distretto presuppone un collegamento tra il sanitario e il sociale. Vi ricordo, per inciso, che in Commissione avevamo convenuto che su questo tema del sociale bisognava fare degli approfondimenti, ma purtroppo non si è fatto nulla. Il sociale è integrabile con il sanitario a condizione che si vari una legge-quadro di riordino dell'assistenza, che aspetta da vent'anni la luce e che ancora

non c'è. Come si potranno creare dei distretti di integrazione del sociale con il sanitario, quando per il sociale non esiste una legge organica di riferimento?

Quando si scrivono le leggi è bene sapere che esse impattano con la realtà e non con le filosofie. Scusatemi se mi scaldo un po' ma francamente quando si discutono leggi così complesse bisognerebbe conoscere un po' meglio la realtà territoriale in cui viviamo. L'ultima considerazione che vorrei fare riguarda la formazione manageriale: francamente che non si sia prevista, in questo provvedimento, la possibilità di una formazione manageriale regionale, che il collega Golfari aveva colto nella sua importanza (anche se formulandola, a mio avviso, in modo improprio, dato che non compete alle regioni la scuola di specializzazione), la dice lunga sulla reale volontà di regionalizzazione. La formazione manageriale regionale per i dirigenti delle unità sanitarie locali è a mio avviso un'esigenza indispensabile.

Per queste considerazioni – anche se ne avrei potute fare tante altre – il nostro Gruppo voterà contro l'articolo 5. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

ALBERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI. Signor Presidente, colleghi, riconosciamo che è stato fatto un grosso lavoro per modificare questo articolo e per rendere più credibile la figura di direttore generale che è prevista nella legge: un lavoro importante svolto sia nell'ambito dei Comitati ristretti sia durante questi giorni, grazie al particolare impegno del relatore, nei quali abbiamo lavorato in un gruppo informale. La figura del direttore generale è stata notevolmente modificata: innanzitutto è stata legata di più all'azienda comune e in ogni caso è irremovibile solo dopo una convalida da parte della Giunta regionale. Questo mi pare un fatto veramente positivo.

Tuttavia continuiamo ad avere una perplessità di fondo su questa gestione monocratica della sanità. Il fatto di aver avuto sempre delle perplessità e di averle dichiarate anche in Commissione non ci ha però impedito di collaborare affinchè questo disegno di legge andasse avanti, dal momento che c'era già un impianto di legge governativa che si trascinava fin dall'altro ministero per una riorganizzazione della sanità. Abbiamo molta preoccupazione perchè ci pare che la cura sia molto radicale. Non abbiamo ancora idea di chi sarà questo *manager* e di come si potrà comportare nell'ambito di una gestione così delicata qual è quella della sanità. Non abbiamo soprattutto idea di quali saranno i rapporti tra una gestione amministrativa, che dovrebbe essere estremamente oculata e corretta e che in qualche modo non può non interferire sulle vicende sanitarie, e la direzione sanitaria sia dell'azienda, sia dell'ospedale.

Credo non vi siano ancora le condizioni perchè da parte nostra si possa dare un parere favorevole a questo articolo e pertanto dichiariamo il voto contrario del nostro Gruppo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MERIGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, colleghi, se siamo qui alle 0,50 del primo agosto a discutere di questo provvedimento, la colpa è del Ministro e della maggioranza.

POLLICE. Questo è fuori discussione.

MERIGGI. Si poteva chiudere almeno un anno fa e questo è fuori discussione, ma si è insistito su un testo inaccettabile da parte nostra e infatti ora lo si sta modificando. Voglio ribadire che il nostro comportamento non mira ad arrivare solamente a una nuova legge, ma vorremmo avere una nuova legge che sia anche buona, come è stato ripetuto varie volte nel corso di questo dibattito.

Non dimentichiamo che anche noi abbiamo presentato più di due anni fa un disegno di legge che mirava a un aggiornamento della legge n. 833, salvandone però i princìpi e i contenuti che secondo noi rimangono ancora validi. Se l'impostazione fosse stata un'altra, avremmo evitato di trovarci qui, in questa situazione di stanchezza per tutti, a quest'ora. Avremmo altresì evitato di assistere a delle intemperanze comprensibili, dovute a stanchezza, avvenute anche da parte nostra e ce ne scusiamo con i colleghi.

L'impostazione originaria di questo articolo non ci trova d'accordo, perchè secondo noi non era quella la strada per ridare efficienza e riorganizzare le USL. Si creava invece, con l'articolo nella sua stesura originaria, un pasticcio addirittura peggiore delle USL. Pensiamo solo al meccanismo previsto per i dirigenti generali, i cosiddetti *managers*, nominati dalla Giunta regionale con una logica assurda e inaccettabile. Infatti i frutti negativi li abbiamo visti con la legge n. 111 che era un anticipo di questa impostazione.

Solo dopo troppo tempo, addirittura fuori tempo massimo, si è corretto questo errore eliminando la nomina regionale: meglio tardi che mai, possiamo dire. Abbiamo giudicato un fatto positivo questa modifica, anche se forse era un po' un atto dovuto, nel senso che sarebbe stato difficile evitare di correggere lo sconcio della legge n. 111. Nonostante questo risultato positivo però la sostanza dell'articolo non ci soddisfa ancora; sugli altri punti non c'è stata l'apertura che auspicavamo e molti problemi sono stati richiamati dalla collega Ferraguti per cui non voglio riprenderli.

Ci auguriamo quindi che con la ripresa di settembre il clima sia un po' diverso, nel senso di poter sviluppare un dialogo migliore tra maggioranza e opposizione; anche perchè è bene riflettiate sul fatto che a settembre non saremo così stanchi e potremo sostenere una battaglia più dura di questa. Quindi fate i vostri conti.

SIGNORI. Esagerato!

MERIGGI. Comunque l'articolo 5, anche se migliorato, nella sua stesura attuale non riteniamo possa avere il nostro voto, che rimane ancora negativo.

RIZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZ. Signor Presidente, le province di Bolzano e Trento hanno competenza primaria in tema di addestramento e formazione professionale e hanno competenza secondaria in tema di igiene e sanità, ivi compresa l'assistenza sanitaria ospedaliera. Per questo il senatore Rubner e io abbiamo presentato l'emendamento 5.104 e ci aspettavamo che esso fosse preso in considerazione e totalmente o almeno in parte accolto. Invece abbiamo sentito un secco no del relatore, un secco no del Ministro e neanche una parola di motivazione.

Pertanto è scontato il nostro voto contrario sull'articolo 5.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, per rispetto a lei e a quest'Aula, vorrei dire che quanto avevo affermato, e che aveva suscitato qualche sorriso di compiacimento, è invece regolamente esposto nel bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di mercoledì 21 novembre 1990: nel resoconto sommario viene specificato il mio emendamento. Infatti, vi si registra che dopo aver messo in evidenza un emendamento riguardante l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128, a proposito dei facenti parte di diritto precisavo che l'emendamento si riferiva all'elenco nazionale per la nomina anche di direttori amministrativi di strutture sanitarie con più di 800 posti letto. Questo perchè non vi siano equivoci: vi sarà stato evidentemente qualche errore.

D'altra parte non è mia abitudine scherzare in quest'Aula. Non ho esitato e non ho scherzato, quando da senatore della Repubblica eletto a Milano ho rilevato – anche recentemente – la lentezza della magistratura nella vicenda Duomo-*connection*, suscitando l'irritazione di un procuratore generale che mi ha citato per un miliardo di danni, cercando di aggirare il filtro, sono parole sue, signor Presidente, dell'autorizzazione al procedimento penale, di cui all'articolo 68, secondo comma, della Costituzione. Quando si è soli, succedono queste cose. Lo era anche un mio antenato, il generale Sirtori, capo di stato maggiore di Garibaldi. Lei ha scritto su queste cose, Presidente: era solo, litigò con Cavour, fu espulso perchè difendeva l'esercito garibaldino di fronte a quello regio.

Ma nel merito della questione, signor Presidente, vorrei dire il mio no all'articolo 5, che ho amorevolmente seguito in Commissione, per alcune buone ragioni, che dal mio punto di vista sono valide, anche perchè sono almeno trent'anni che mi diverto e approfondisco questi problemi di organizzazione sanitaria.

La prima ragione per cui penso sia opportuno dire no a questo articolo 5 è perchè esso è inserito in un quadro istituzionale ormai

superato: l'articolo 117 della Costituzione è superato, deve essere rivisto, rifatto; tutti parlano ormai di una Costituzione che deve essere rivista, quindi non sto scoprendo nulla.

La seconda ragione è che la direzione politica, in questo articolo 5, non si vede più, anzi, la frammentazione che si evidenzia nei commi dell'articolo è abbastanza evidente e determina di fatto l'assoluta impossibilità di definire una direzione politica nella sanità del paese.

Infine, quale ultima considerazione per il mio no all'articolo 5, mi riferisco specificatamente, in modo diretto, all'articolo medesimo e al problema della gestione. Così come è stata prospettata la gestione appare molto macchinosa, difficilmente applicabile; probabilmente avremo conseguenze deteriori; la concezione è vecchia e superata dai tempi, in Europa probabilmente è la più vecchia.

Se il disegno di legge uscirà dal Senato in questa legislatura – certamente le forze politiche di maggioranza si sono messe d'accordo – andrà alla Camera dei deputati. Mi auguro che lì venga affossato in modo tale che si possa dare ai cittadini italiani quello che meritano, cioè una legislazione sul Servizio sanitario nazionale un po' più seria, un po' più incidente sulle reali necessità del paese.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, la tentazione di parlare di Missoli sarebbe molto forte, ma data l'ora dichiaro solo di votare contro. (*Generali applausi*).

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, anche a nome dei colleghi Boato e Corleone, dichiaro il voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 1° agosto 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi oggi, giovedì 1° agosto, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 (ho spostato di

mezz'ora l'inizio della seduta per rispetto nei confronti dei colleghi) e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10,30

Discussione dei disegni di legge:

– Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia (2442-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

– D'INIZIATIVA GOVERNATIVA; Deputati BIONDI; FINOCCHIARO FIDELBO ed altri; DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto (2287-B) (*Seconda deliberazione del Senato. Approvazione a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*).

ALLE ORE 16,30

I. Elezione di due senatori Segretari (*voto con la presenza del numero legale.*

II. Votazione finale dei disegni di legge:

– D'INIZIATIVA GOVERNATIVA; Deputati BIONDI; FINOCCHIARO FIDELBO ed altri; DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto (2287-B) (*Seconda deliberazione del Senato. Approvazione a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*).

– BOATO ed altri; DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 32 della Costituzione (2122).

– LOMBARDI ed altri; DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Tutela dell'ambiente. Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).

– BOATO ed altri; DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica dell'articolo 24 della Costituzione (2753).

– TOSSI BRUTTI ed altri; DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Tutela del diritto fondamentale alla salute e dell'interesse collettivo all'ambiente. Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2845) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 172, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato svolgimento delle operazioni preordinate all'avvio del-

l'anno scolastico 1991-1992 (2916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Corleone (*voto con la presenza del numero legale*).

IV. Seguito della discussione di mozioni relative ad alcuni aspetti della vicenda Gladio (*testi allegati*).

La seduta è tolta (*ore 1 di giovedì 1° agosto*).

DOTT. CARLO GUELFI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 564

Disegni di legge,
trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5685. – «Modifiche alla legge 9 aprile 1990, n. 87, concernente interventi urgenti per la zootecnia» (2954) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede deliberante, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.